

## **Quarta Parte**

### **LO SPIRITO**

- 1. Lo Spirito Santo e lo spirito del credente**
- 2. Un uomo spirituale**
- 3. L'opera spirituale**
- 4. Preghiera e combattimento**

#### **Capitolo 1**

### **LO SPIRITO SANTO E LO SPIRITO DEL CREDENTE**

I credenti sanno molto poco circa l'esistenza dell'azione dello spirito umano. Moltissimi ignorano che oltre all'intelletto, alla volontà e al sentimento, posseggono pure uno spirito. Anche quando hanno udito parlare dello spirito umano, considerano che questo sia la somma della loro intelligenza, delle loro emozioni e della loro volontà, oppure ammettono candidamente di non avere la minima idea di dove si trovi questo spirito. Questa ignoranza influisce enormemente sulla cooperazione con Dio, sul controllo di se stessi e sulla guerra contro satana, tutte operazioni per le quali è indispensabile l'azione dello spirito.

È essenziale che i credenti riconoscano l'esistenza dello spirito nella loro vita, una realtà che sta di là del pensiero, della conoscenza e dell'immaginazione della mente; una realtà oltre gli affetti, le sensazioni e il piacere dell'emotività una realtà che va oltre il desiderio, la decisione e l'azione della volontà. Questo elemento è molto più profondo delle facoltà che abbiamo elencato. I figli di Dio debbono sapere non soltanto che hanno uno spirito, ma anche come funziona: la sua sensibilità, la sua azione, il suo potere, le sue leggi. È soltanto così che possono camminare secondo il loro spirito e non secondo l'anima e il corpo, che formano la carne.

Lo spirito e l'anima, nella persona non rigenerata, sono fusi insieme al punto che è difficile distinguerli. Ne consegue che queste persone nulla sanno della presenza dello spirito, mentre sono molto sensibili a tutte le sollecitazioni psichiche. Questo stordimento continua anche dopo che il credente ha conosciuto la salvezza. Questo è il motivo per cui i credenti camminano talvolta secondo lo spirito e talvolta secondo la carne, anche se hanno ricevuto la vita nuova e se hanno conosciuto una certa misura la vittoria sul peccato. L'ignoranza delle esigenze dello spirito, nei suoi movimenti, delle sue risorse, delle sue direzioni e della sua sensibilità né blocca logicamente la vita e lascia campo libero alla vita naturale dell'anima come principio motore del nostro essere. Gli effetti di questa ignoranza sono molteplici e superano di gran lunga quanto si ammette in generale nella Chiesa. Non conoscendo come opera lo spirito, coloro che, dopo aver trionfato sul peccato desiderano sinceramente un'esperienza più profonda, possono facilmente essere sviati, mettendosi a ricercare con la loro intelligenza una conoscenza più spirituale della Bibbia, oppure delle sensazioni fisiche particolari della presenza del Signore, oppure ancora un lavoro incessante che viene dalla loro forza di volontà sono spinti a sopravvalutare le loro esperienze psichiche e finiscono per credersi altamente spirituali. Perciò i figli di Dio devono essere molto umili davanti a lui. Devono

cercare di conoscere per mezzo dello Spirito Santo l'insegnamento della Bibbia e il funzionamento dello spirito umano, in modo da camminare veramente secondo lo spirito.

## **LA RIGENERAZIONE DELL'UOMO**

Perché un peccatore deve nascere di nuovo? Perché deve nascere dall'alto? Perché deve avere una rigenerazione dello spirito? Uno spirito decaduto deve nascere di nuovo per diventare uno spirito nuovo. Proprio come Satana è uno spirito decaduto, così è l'uomo, soltanto con il corpo in più. La caduta di satana ha preceduto quella dell'uomo; perciò possiamo imparare qualcosa intorno al nostro stato dal capitombolo di satana. Satana era stato creato come spirito, per essere in comunione diretta con Dio. Ma la sua ribellione gli ha fatto perdere la posizione che aveva ed è diventato il capo delle potenze delle tenebre. Ora è separato da Dio e da tutto ciò che è divino. Non per questo non è vivente. La caduta gli ha tolto la giusta relazione con Dio, ma non l'esistenza.

Così l'uomo, a causa del suo peccato, è piombato nelle tenebre e la comunione con Dio si è spezzata. Il suo spirito esiste ancora, ma è separato da Dio e non ha nessuna possibilità di comunicare con il Signore; non ne ha la capacità. Spiritualmente parlando, lo spirito dell'uomo è morto. Tuttavia, come lo spirito dell'arcangelo vive per sempre, così lo spirito dell'uomo peccatore continua a vivere, anche se dal punto di vista delle sue funzioni non può essere considerato "morto". Poiché possiede un corpo, l'uomo decaduto non è altro che carne (Genesi 6:3). Non esiste in questo mondo né religione, né morale, né cultura, né legge che possa migliorare questo stato di cose. L'uomo è degenerato e la posizione che occupa attualmente è considerata "carnale" dalla Bibbia. Non c'è nulla nell'uomo che possa ristabilirlo nel suo stato spirituale. Per questo motivo la rigenerazione, in particolare la rigenerazione dello spirito, è assolutamente necessaria. Soltanto il figlio di Dio può farci ritornare a Dio, poiché ha versato il suo sangue per darci una nuova vita.

Appena il peccatore crede nel Signore Gesù Cristo, nasce di nuovo. Dio gli trasmette la propria vita non creata in modo che lo spirito del peccatore possa essere richiamato a vita.

La rigenerazione di un peccatore avviene nel suo spirito. L'opera di Dio ha inizio senza eccezione nell'interno dell'uomo, con un movimento dal centro verso la periferia. Esattamente l'opposto di come opera satana, il quale agisce dall'esterno verso l'interno. Dio si propone di rinnovare per prima cosa lo spirito dell'uomo, dandogli vita, perché proprio lo spirito era al principio destinato a ricevere la vita di Dio e a comunicare con lui. Da allora l'intenzione di Dio è sempre quella di operare a partire dallo spirito dell'uomo per raggiungere l'anima e il corpo.

La rigenerazione dà all'uomo un nuovo spirito e vivifica il suo vecchio spirito. "Metterò dentro di voi uno spirito nuovo" (Ezechiele 36:26). Lo spirito, in questo testo, si riferisce alla vita di Dio, poiché non è quella che abbiamo ricevuto in origine; ci viene donata da Dio al momento della nostra rigenerazione. Questa nuova vita, o questo nuovo spirito, appartiene a Dio (2 Pietro 1:4) e "non può peccare" (1 Giovanni 3:9). Ma il nostro spirito, anche se vivificato, può ancora essere contaminato (2 Corinzi 7:1) e ha sempre bisogno di essere santificato (1 Tessalunicesi 4:7-8).

Quando la vita di Dio (che non è altro che il suo Spirito) entra nello spirito umano, quest'ultimo viene vivificato ed esce dal coma. Ciò che era "estraneo alla vita di Dio" riprende a vivere. In Adamo è stato dato uno spirito che è colpito a morte; in Cristo, alla rigenerazione, riceviamo il nuovo Spirito di vita di Dio (una realtà che Adamo non ha conosciuto) che ridà vita al nostro spirito morto.

Nella Bibbia, la vita di Dio è spesso indicata come una espressione "vita eterna". Il termine greco per indicare questo è: "zoè", che significa. Appunto una vita di ordine superiore, la vita dello spirito. È quello che ogni credente riceve nel momento della rigenerazione.

Qual è la funzione di questa nuova vita? "Questa è la vita eterna, afferma Gesù, che conoscono te, il solo vero Dio è colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Giovanni 17:3). La vita eterna è una realtà ben superiore a una semplice benedizione di una vita futura che deve ancora apparire e di cui i credenti godranno dopo la resurrezione. La vita eterna è una capacità spirituale. Senza questa vita, nessuno può conoscere né Dio, né Gesù Cristo. La conoscenza intuitiva del

Signore può avvenire soltanto quando riceviamo la vita di Dio. Avendo dentro di sé il germe della natura di Dio, il credente può svilupparsi e crescere sino a diventare un uomo spirituale.

Lo scopo che Dio vuole raggiungere nell'uomo rigenerato, è che per mezzo del proprio spirito rinnovato si sbarazzi di tutto ciò che appartiene alla vecchia creazione, perché è soltanto nello spirito rigenerato del credente che Dio compie l'opera sua.

## **LO SPIRITO SANTO E LA RIGENERAZIONE**

Quand'è rigenerato, lo spirito dell'uomo si trova vivificato dalla vita di Dio in lui. Lo Spirito Santo è il primo a entrare in azione per questo compito. È lui che "convince il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio" (Giovanni 16:8). Prepara i cuori umani a credere nel Signore Gesù come Salvatore. L'opera della croce è stata compiuta pienamente dal Signore Gesù, ma è compito dello Spirito Santo applicarla al cuore del peccatore. Dobbiamo conoscere la relazione che c'è fra la croce di Cristo e la sua applicazione per mezzo dello Spirito Santo, che amministra per l'uomo ciò che la croce ha compiuto. La croce ci assicura la posizione; lo Spirito ci dà l'esperienza. La croce esprime l'azione di Dio; lo Spirito Santo ci porta la dimostrazione di questo fatto. L'opera della croce è la salvezza dei peccatori; il compito dello Spirito Santo è rivelare ai peccatori ciò che la croce ha compiuto per la loro salvezza. Lo Spirito Santo non opera mai indipendentemente dalla croce; senza la croce, lo Spirito Santo non ha una sua propria sfera in cui operare; senza lo Spirito Santo l'opera della croce è inefficace nei confronti dell'uomo, anche se ha la sua piena validità dinanzi a Dio.

È la croce, dunque, che compie l'intera opera della salvezza, ma è lo Spirito Santo che agisce direttamente sull'uomo per la sua salvezza personale. Perciò la Bibbia indica la nostra rigenerazione come opera dello Spirito Santo: "ciò che è nato dallo Spirito è spirito" (Giovanni 3:6). Più avanti il Signore Gesù indica all'uomo rigenerato come "chiunque è nato dallo Spirito" (Giovanni 3:8). I credenti sono nati di nuovo perché lo Spirito Santo applica a loro l'opera della croce e comunica al loro spirito la vita di Dio. Lo spirito non è altro che colui che trasmette (originale: paracleto) la vita di Dio. "Noi viviamo per lo spirito" (Galati 5:25). Tutta la conoscenza che gli uomini acquistano per mezzo del loro cervello e non attraverso lo spirito rigenerato dallo Spirito Santo, non li può aiutare minimamente nel loro cammino spirituale. Se la sede del credente poggia soltanto sulla sapienza umana e non sulla potenza di Dio, si tratta di un movimento dell'anima, che non può durare a lungo, perché non c'è rigenerazione. La degenerazione avviene a coloro che credono con tutto il cuore (Romani 10:10).

Oltre a dare la vita ai credenti al momento della nuova nascita, lo Spirito Santo compie un'altra azione: quella di dimorare nei credenti. Troppi di noi dimenticano questo fatto fondamentale!" Io vi darò un cuore nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Metterò dentro di voi il mio Spirito..." (Ezechiele 36:26-27). Notate come subito dopo la dichiarazione: "io metterò dentro di lui uno spirito nuovo", segua l'altra promessa: "metterò dentro di voi il mio Spirito". La prima dichiarazione significa che i credenti riceveranno, grazie al dono della vita divina, un nuovo spirito, mediante il rinnovamento del loro spirito decaduto. La seconda promessa si riferisce alla dimora permanente dello Spirito Santo nella spirito umano rinnovato. I credenti, dunque, alla nuova nascita ottengono non soltanto un nuovo spirito, ma lo Spirito Santo che prende dimora in loro. Hanno la sua personalità residente in loro, dal momento in cui hanno trovato la salvezza. L'apostolo Paolo ci esorta: "non rattristate lo Spirito Santo di Dio, con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione" (Efesini 4:30). Paolo usa il termine "rattristare" e non far ritirare", perché "dimora con voi e sarà in voi" (Giovanni 14:17). Lo Spirito Santo dimora in ogni credente rigenerato sta a noi rattristarlo o rallegrarlo!

Dobbiamo comprendere bene la relazione che c'è tra la rigenerazione e la dimora interiore dello Spirito Santo. Se lo Spirito Santo non trova uno spirito rinnovato a sua disposizione, non avrà luogo per dimorare. "La colomba non trovò dove posar la pianta del suo piede" (Genesi 8:9) nel mondo colpito dal giusto giudizio di Dio. Trovò la sua dimora soltanto nella nuova creazione, sulla

terra uscita dal diluvio (Genesi 8:11-12). I figlioli di Dio ricevono lo Spirito Santo nell'intimo, dove egli fissa la sua dimora. Esattamente come lo spirito rinnovato risorge grazie alla vita che Dio gli ha dato, così la dimora dello Spirito Santo in noi è irreversibile per l'eternità. Pochi sono i credenti che comprendono il fatto che, dal giorno in cui hanno creduto nel Signore Gesù come Salvatore, hanno ricevuto lo Spirito Santo, che dimora in loro per essere la loro guida, la loro energia, il loro Signore. Questo è il motivo per cui tanti giovani credenti sono così lenti nel loro progresso spirituale e sembra che non maturino mai. Questo fatto triste attesta o incompetenza dei conduttori spirituali o l'incredulità dei cristiani. Finché il servitore di Dio non si libera del pregiudizio secondo cui "la presenza costante dello Spirito Santo nel credente è solo per lo spirituale", non sarà in grado di condurre le persone a un qualsivoglia grado di spiritualità. L'azione rigeneratrice dello Spirito Santo non si limita a convincerci di peccato e a condurci al ravvedimento e alla fede nel Salvatore. Ci dona pure una nuova natura. La promessa di mettere lo Spirito Santo dentro di noi segue da vicino quella di darci un nuovo spirito. In realtà si tratta di due aspetti di una medesima promessa. Convincendo gli uomini di peccato e portandoli alla fede nel Signore, lo Spirito non fa che preparare gli elementi fondamentali per la sua dimora in noi. La gloria particolare di questa dispensazione della grazia risiede nel fatto che lo Spirito Santo dimora nel credente per manifestarvi il Padre e il Figlio.

Dio ha dato il suo Spirito ai suoi figli: è un fatto compiuto; i credenti devono ora riconoscere la presenza dello Spirito Santo e sottomettersi a lui lealmente. Sia la Risurrezione, sia la Pentecoste, sono avvenimenti compiuti e lo Spirito è venuto ormai da molto tempo. Ma sono tanti coloro che sperimentano semplicemente la nuova nascita senza arrivare a conoscere la presenza costante dello Spirito in loro. Vivono come se Risurrezione e Pentecoste fossero ancora di là da venire!

Per quanto lenti siano i credenti nel riconoscere la presenza in loro dello Spirito Santo, il fatto rimane: Dio ha fatto questo dono. I credenti sono stati rigenerati, quindi sono diventati dei templi adatti per ricevere lo Spirito Santo perché egli vi faccia la sua dimora. Se i credenti sapessero appropriarsi per fede di questa promessa così come si sono appropriati della promessa della salvezza, le potrebbero sperimentare ambedue gloriosamente. Se concentrano tutta la loro attenzione sulla nuova nascita e si accontentano semplicemente di avere uno spirito nuovo, si lasciano sfuggire una meravigliosa opportunità: quella sperimentare una vita forte e piena di gioia e ricca delle benedizioni che Dio ha preparato per loro in Cristo. Ma se accolgono la promessa di Dio nella sua pienezza, credendo fermamente che oltre alla vita nuova ricevuta al momento della degenerazione Dio ha fatto abitare in loro lo Spirito Santo, la loro vita spirituale farà dei balzi in avanti.

Per fede e ubbidienza i credenti possono sperimentare la presenza costante dello Spirito in loro nello stesso giorno in cui ricevono un nuovo spirito. La persona dello Spirito rivelerà loro la pienezza del Cristo, li santificherà e li condurrà sulle altitudini spirituali. E tuttavia capita spesso che i credenti non siano capaci di apprezzare la grandezza della persona che dimora in loro. In questo modo arrivano a disprezzare la sua presenza e seguono invece le direttive della propria mente. Questi individui dovrebbero umiliarsi dinanzi a tale luce, imparare a rispettare una tale santa presenza ed essere disposti a lasciarlo operare. Dovrebbero tremare dinanzi a lui per amore e non osare minimamente imporre la propria volontà devono ricordare che Dio rende loro un onore incommensurabile accordando una tale presenza per tutta la vita! Chiunque desidera dimorare in Cristo e vivere una vita santa come la sua, deve accettare le risorse che Dio gli mette a disposizione. Lo Spirito Santo è nel nostro spirito e il problema che si pone ora è questo: siamo disposti a lasciargli compiere la sua opera a partire dal nostro uomo interiore?

## LO SPIRITO SANTO E LO SPIRITO DELL'UOMO

Avendo compreso che lo Spirito Santo viene a dimorare in noi all'atto della rigenerazione, dobbiamo considerare ora con precisione dov'è che pone la sua dimora. Così potremo conoscere meglio in che modo lo Spirito opera dentro di noi.

"Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Corinzi 3:16). L'apostolo Paolo suggerisce l'idea che lo Spirito Santo dimori in noi, così come Dio stesso anticamente dimorava nel tempio. Benché il tempio nel suo complesso simboleggiasse il luogo della presenza di Dio, era tuttavia nel Luogo Santissimo di Dio abitava realmente. Il Luogo Santo e il portico rappresentavano le diverse sfere dell'attività divina che erano in armonia con la presenza di Dio nel Luogo Santissimo. Lo Spirito di Dio abita ora nel nostro spirito, di cui il Luogo Santissimo era un simbolo.

Il divino inquilino e la sua abitazione devono possedere lo stesso carattere. Soltanto lo spirito rigenerato dell'uomo (e non l'intelletto, le emozioni o la volontà e neppure il corpo) è adatto per servire di dimora a Dio. Lo Spirito Santo è nello stesso tempo un costruttore e un inquilino: non può abitare in un luogo che non ha costruito lui stesso. Lo Spirito Santo non può stabilire la sua dimora nella carne dell'uomo, perché questa carne comprende tutto ciò che l'uomo aveva prima della sua nuova nascita non può neppure dimorare nello spirito di una persona non rigenerata e ancor meno nella sua intelligenza, nei suoi sentimenti, nella sua volontà o nel suo corpo. Come l'olio santo per l'unzione sacerdotale non veniva versato sulla carne, così lo Spirito Santo non dimora in nessuna parte della nostra carne. L'unica relazione che ha con la carne è di conflitto (Galati 5:17). Se non trova nell'uomo un elemento diverso dalla carne, non gli è possibile dimorare in lui. È dunque indispensabile che lo spirito dell'uomo sia rigenerato perché lo Spirito Santo possa abitarvi.

Perché è così importante capire che lo Spirito Santo dimora nella profondità più recondite dell'uomo, più intime degli organi del pensiero, dei sentimenti e della volontà? Perché, se il credente non lo capisce, cercherà invariabilmente le istruzioni nella sua anima. Ma se lo comprende sarà liberato dalla seduzione delle cose esteriori. Lo Spirito Santo vive nel punto più nascosto del nostro essere; è di lì, e lì soltanto, che possiamo attenderci di vedere l'opera sua e di ottenere le sue indicazioni. Le nostre preghiere sono rivolte al "Padre nostro che è nei cieli", ma il nostro Padre ci guida dal nostro interno. Poiché il nostro Consigliere, il nostro paraclito, abita nel nostro spirito, le sue istruzioni ci vengono dall'interno. Saremmo vittime di una tragica seduzione se cercassimo la nostra guida nei sogni, nelle visioni, nelle voci e nelle sensazioni del nostro uomo interiore, invece di cercare lui, lo Spirito della verità, nel nostro uomo interiore.

Spesso i figli di Dio frugano all'interno della loro anima per sapere se hanno la pace, la grazia e se fanno progressi nella vita spirituale. Tutto ciò è soltanto nocivo e non viene dalla fede. In questo modo gli sguardi sono indirizzati su se stessi e non sono mantenuti fissi su Gesù. Ma esiste un modo completamente diverso di esaminare le profondità del nostro essere. È l'azione più importante della nostra fede: una ricerca attenta delle indicazioni e delle istruzioni che provengono dallo Spirito Santo dimorante nel nostro spirito. Benché l'intelletto, le emozioni e la volontà del credente non siano in grado di discernere le realtà interiori, chi è figlio di Dio, anche se si trova nelle tenebre, deve credere fermamente che il Signore gli ha dato un nuovo spirito nel quale abita lo Spirito Santo. Proprio come la presenza di Dio nelle tenebre del Luogo Santissimo, oltre la cortina, era temuta, benché invisibile, da coloro che stavano nel Luogo Santo e nel cortile del tempio, così la presenza dello Spirito Santo nello spirito del credente è incomprendibile da parte dell'anima e del corpo.

Così siamo resi capaci di riconoscere che cos'è una vita spirituale autentica. Non la si scopre e non la si sperimenta nei pensieri e nelle immaginazioni della mente, né nelle sensazioni ardenti ed esaltanti della nostra emotività, né negli stimoli che il nostro corpo riceve dalle forze esterne. La si trova in quella vita che emana dallo spirito, dalla parte più interiore dell'uomo. Camminare secondo lo Spirito significa comprendere il movimento di questa sfera interiore nascosta e seguirlo

fedelmente. Per quanto belle possono apparire le esperienze che si manifestano attraverso i vari elementi dell'anima, non sono accettabili come spiritualmente valide finché rimangono nella sfera dell'esteriorità e non superano la linea delle sensazioni. Soltanto ciò che proviene dall'azione dello Spirito Santo all'interno dello spirito umano può essere considerato come esperienza spirituale. Perciò la fede è indispensabile per vivere una vera vita spirituale.

"Lo Spirito stesso attesta, insieme con il nostro spirito, che siamo figli di Dio" (Romani 8:16). Lo spirito dell'uomo è il luogo dove l'uomo opera insieme con Dio. Come facciamo a sapere che siamo nati di nuovo e siamo figli di Dio? Lo sappiamo perché il nostro uomo interiore è stato risvegliato e lo Spirito Santo vi abita. Il nostro spirito è rigenerato, rinnovato e colui che vi dimora, per quanto distinto da esso è lo Spirito Santo. I due insieme attestano la nostra posizione davanti a Dio.

## Capitolo 2

### UN UOMO SPIRITUALE

Un uomo il cui spirito è stato rigenerato e nel quale ha fatto la sua dimora lo Spirito Santo, può ancora essere carnale, poiché il suo spirito o ancora trovarsi sotto l'oppressione dell'anima e del corpo. Perché divenga spirituale sono necessarie certe azioni ben precise.

In linea di massima incontreremo nella nostra vita due grandi pericoli, ma siamo in grado di sfuggire a entrambi. I due pericoli, con le rispettive possibili soluzioni, sono: rimanere un peccatore perduto o diventare un credente salvato; continuare a vivere come credente carnale o diventare un credente spirituale. Com'è vero che esistono credenti che continuano a peccare, così è altrettanto vero che esistono uomini spirituali che continuano a vivere una vita carnale. Dio, che ha trasformato un peccatore in un credente dandogli la sua vita, può trasformare un credente carnale in credente spirituale dandogli la sua vita in modo ancora più abbondante. La fede in Cristo rende il primo un credente rigenerato; l'ubbidienza allo Spirito Santo ne fa un credente spirituale. Come una giusta relazione con Cristo genera un credente, così una relazione appropriata con lo Spirito Santo dà vita a un uomo spirituale.

Soltanto lo Spirito Santo può rendere i credenti spirituali. Il suo compito è proprio quello di condurre i credenti verso la spiritualità secondo il piano redentore di Dio, la croce compie l'opera negativa di distruggere tutto ciò che viene da Adamo, mentre lo Spirito compie l'opera positiva di edificare tutto ciò che viene da Cristo. È la croce che rende possibile la spiritualità per i credenti, ma è lo Spirito Santo che rende i credenti spirituali. Essere spirituali significa appartenere allo Spirito Santo, il quale fortifica con potenza lo spirito umano, perché possa governare l'uomo intero. Nella nostra ricerca della spiritualità non dobbiamo mai dimenticare lo Spirito Santo. E non dobbiamo neppure mettere da parte la croce, perché la croce e lo Spirito operano insieme. La croce guida gli uomini verso lo Spirito Santo, il quale, a sua volta, conduce gli uomini verso la croce. I due elementi non operano indipendentemente l'uno dall'altro. Un credente spirituale deve conoscere lo Spirito Santo nel proprio spirito mediante un'esperienza reale. Deve passare attraverso molte esperienze spirituali di cui parleremo.

Non dimentichiamo che ciò che impedisce al credente di essere spirituale è la carne. Pertanto, se una persona mantiene il giusto atteggiamento nei confronti della carne, non incontrerà gravi difficoltà nel fare progressi. È sorprendentemente vero che più un credente diventa spirituale, più conosce la sua carne, perché riesce a scoprirla sempre meglio. Se non l'avesse individuata, non potrebbe essere spirituale. Dobbiamo quindi ricordare tutto quello che abbiamo detto intorno alla carne e al modo di rapportarci a essa. Se non c'è il rifiuto essenziale della carne, qualunque progresso sarà soltanto superficiale e di breve durata. Se il credente ha imparato a resistere alla carne in tutte le cose, rinnegandone l'attività, il potere e il pensiero, può già essere considerato spirituale. Tuttavia, non mancheremo di citare alcune misure positive che sono in rapporto diretto con lo spirito.

## **LA SEPARAZIONE DELL'ANIMA DALLO SPIRITO**

L'affermazione contenuta in Ebrei 4:12 ha per noi un'implicazione fondamentale: viviamo secondo le direttive dello spirito, che riceviamo per intuizione, oppure secondo l'influenza, buona o cattiva dell'anima? È la Parola di Dio che deve giudicare su questo punto, perché soltanto la spada affilata di Dio può stabilire la differenza della sorgente del nostro modo di vivere. Come il coltello affilato del sacerdote taglia e separa le giunture dalle midolla, così la Parola di Dio trapassa e separa lo spirito e l'anima, per quanto siano uniti. All'inizio questa separazione può essere soltanto una questione di conoscenza, ma è essenziale che in seguito passi nel dominio dell'esperienza. I credenti dovranno permettere al Signore di far passare nella loro vita pratica questa separazione tra l'anima e lo spirito. Non soltanto devono riceverla intensamente attraverso la consacrazione, la preghiera e l'abbandono all'azione dello Spirito Santo e della croce, ma devono arrivare a possederla mediante l'esperienza concreta. Occorre che lo spirito sia liberato dallo stato di reclusione in cui lo tiene l'anima. Questi due elementi, lo spirito e l'anima, devono essere nettamente separati come lo erano nel Signore Gesù. Lo spirito che riceve e trasmette per intuizione deve essere totalmente libero da qualsiasi influenza dell'intelligenza o dei sentimenti naturali; deve essere l'unica dimora dello Spirito Santo e l'unico strumento per il suo ministero. Dev'essere libero da ogni disturbo che l'anima gli vuole imporre.

Le diverse esperienze di separazione fra l'uomo interiore e l'uomo esteriore renderanno il credente un uomo spirituale. Un credente spirituale è diverso da tutti gli altri perché il suo essere interiore è governato dallo spirito. Il controllo da parte dello spirito significa che lo spirito dell'uomo, innalzato alla dignità di capo della persona per opera dello Spirito Santo e della croce, non è sottoposto all'anima e al corpo, ma è in grado di sottomettere questi due alla sua autorità.

La separazione fra l'anima e lo spirito è indispensabile per entrare nella vita spirituale. È di questo che i credenti hanno bisogno, altrimenti continueranno a essere influenzati dalla loro anima e a camminare qualche volta secondo lo spirito e qualche volta secondo la carne (o la vita naturale). Mancherà la purezza nel loro cammino perché hanno due principi di vita: lo spirito e l'anima. Questa mescolanza mantiene i credenti prigionieri di un quadro psichico che nuoce alla loro cammino e compromette l'attività fondamentale dello spirito. Se la vita esteriore e quella interiore fossero nettamente separate e il credente camminasse lasciandosi guidare dalla seconda e non dalla prima, sarebbe immediatamente sensibile a ogni movimento dell'anima, respingendone il potere e l'influenza come cose contaminate. Non bisogna dimenticare che tutto ciò che appartiene all'anima è inquinato e può contaminare lo spirito. Ma quando si è sperimentata la divisione fra lo spirito dell'anima, la capacità intuitiva dello spirito aumenta in modo notevole. Al più piccolo movimento dell'anima, lo spirito reagisce soffrendo e opponendo resistenza. Lo spirito è anche in grado di affliggersi per i movimenti disordinati dell'anima di altre persone. Giungerà al punto di respingere come insopportabile l'offerta di amore psichico o di affetto naturale. Soltanto dopo una simile esperienza di separazione i credenti acquistano il vero senso della purezza. Sanno che non soltanto il peccato è corrotto e deve essere combattuto, ma anche tutto ciò che appartiene alla sfera psichica. Qualunque contatto con ciò che è psichico, nella persona stessa o presso gli altri, provoca nello spirito intuitivo il senso della contaminazione e lo spinge a reclamare una purificazione immediata.

## **UN SOLO SPIRITO CON IL SIGNORE**

"Chi si unisce al Signore, è uno spirito solo con lui" (1 Corinzi 6:17), dichiara l'apostolo Paolo. Notate bene che l'apostolo non dice: "un'anima sola con lui". Il Signore risorto e Spirito vivificante (1 Corinzi 15:45). La sua unione con il credente è quindi un'unione attraverso lo spirito. L'anima, sede della personalità, appartiene al dominio naturale. Può soltanto essere uno strumento che esprime il frutto dell'unione fra il Signore e l'uomo interiore. L'uomo non ha nulla nella sua anima che faccia parte della vita del Signore; è solo nello spirito che tale unione può essere realizzata. È un'unione di spirito, nella quale la natura non ha nessun posto. Ogni azione intrapresa



sulla base dei nostri pensieri, delle nostre opinioni o dei nostri sentimenti, può indebolire l'esperienza di questa unione. Le cose che hanno un'identica natura si uniscono perfettamente. Lo Spirito del Signore è puro e quindi anche il nostro dev'essere puro se vogliamo realizzare questa unione perfetta con il Signore. Se un credente è così attaccato alle proprie idee che rifiuta di mettere da parte le sue opinioni e le sue preferenze, non potrà fare l'esperienza di unione con il Signore. L'unione degli spiriti non accetta alcun apporto di natura psichica.

In che cosa consiste questa unione? Consiste nella identificazione del credente con Cristo nella sua morte e nella sua resurrezione. "Se siamo diventati una stessa cosa con lui per una morte simile alla sua, saremo anche partecipi di una resurrezione simile alla sua" (Romani 6:5). La nostra unione con il Signore è un'unione con la sua morte e con la sua resurrezione. Questo significa che siamo diventati perfettamente uno con lui. Accettando la sua morte come se fosse la nostra, noi che siamo morti con lui, riusciremo anche con lui accettando per fede la sua resurrezione, occuperemo per esperienza una posizione di resurrezione. Il Signore Gesù resuscitò dai morti "secondo lo Spirito di santità" (Romani 1:4) e "fu reso vivente quanto allo spirito" (1 Pietro 3:18): anche noi, quindi, uniti a lui nella sua resurrezione, siamo in realtà uniti a lui nel suo Spirito resuscitato. D'ora innanzi siamo morti a tutto ciò che riguarda la nostra persona e viventi unicamente nel suo Spirito. Tutto questo può avvenire solo per fede. Identificati nella sua morte, lasciamo tutto ciò che in noi è peccato o è semplicemente naturale; identificati nella sua risurrezione, siamo uniti alla sua vita di risurrezione. Così, il nostro essere interiore, che è ora unito al Signore, diventa uno spirito solo con lui. "Anche voi siete stati messi a morte quanto alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere a un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio" (Romani 7:4). Per opera della morte di Cristo, siamo uniti a lui nella sua vita risuscitata. Tale unione ci permette di servire nella vita nuova dello Spirito, liberi da ogni ingerenza dell'anima.

Quanto è meravigliosa la croce! Essa è il fondamento di tutto ciò che è spirituale. Lo scopo della sua azione è di unire lo spirito del credente al Signore risuscitato: un unico spirito. La croce deve farsi sentire profondamente nel interiore dell'uomo per sbarazzare il credente da tutto ciò che in lui è naturale (psichico) e incline al peccato. Allora soltanto potrà partecipare positivamente alla vita del Signore e diventare così un solo spirito con lui. Lo spirito di un credente deve sperimentare la morte insieme con tutto ciò che in lui è naturale e transitorio allo scopo di essere purificato e quindi unirsi al Signore per essere un solo spirito con lui nella freschezza e nella purezza della risurrezione. Lo spirito si unisce allo Spirito per diventare un solo spirito. Il risultato sarà: servire il Signore in novità di spirito (Romani 7:6). Ciò che è naturale, ciò che appartiene all'io, ciò che è "animale" (cioè: psichico) per quanto riguarda le attività, non ha più nessun posto nella vita del credente e neppure nelle sue opere. L'anima e il corpo devono quindi manifestare entrambi il piano di Dio, la sua opera e la sua vita. Lo Spirito Santo lascia ovunque la sua impronta e tutto, in questa esistenza, esprime l'abbondanza di vita che lo Spirito distribuisce.

Questa nostra vita è come un'ascensione. Il credente è unito al Signore che è seduto alla destra di Dio il Padre. Lo Spirito del Signore, che è sul trono, investe con la sua potenza lo spirito del credente che è sulla terra, pur senza essere del mondo. La vita del trono e quindi rivissuta sulla terra. Il Capo e il corpo partecipano della stessa vita. Questa unione mette il Signore in grado di manifestare la potenza della sua vita per mezzo dello spirito del credente. Come una tubatura inserita in una sorgente può distribuire l'acqua sgorgante dalla fonte, così lo spirito del credente unito allo Spirito del Signore è in grado di trasmettere la vita. Il Signore non è semplicemente Spirito, è "Spirito vivificante". Quando il nostro spirito è strettamente unito allo Spirito vivificante, è pieno di vita e si tratta di una vita che nulla può limitare tale unione ci riveste della vittoria del Signore Gesù. Ci procura la conoscenza della sua volontà e del suo pensiero. Edifica e sviluppa in noi la nuova creazione, grazie all'apporto ricchissimo della vitalità e della natura del Signore. Per mezzo della morte e della risurrezione, il nostro spirito s'innalza come il Signore è stato elevato al cielo e fa quindi l'esperienza dei "luoghi celesti", avendo messo sotto i suoi piedi tutto ciò che è terrestre. Il nostro essere interiore ha quindi una posizione di ascesa, al di sopra di ogni ostacolo e di ogni turbamento. È costantemente libero e attento e può discernere ogni cosa grazie alla trasparenza

della sua visione celeste. Che differenza radicale fra questa vita divina vissuta qui sulla terra e una vita continuamente sballottata da una parte e dall'altra dai sentimenti! La vita divina mostra la sua natura celeste ed è prettamente spirituale.

## **CONOSCERE LA DIMORA INTERIORE DELLO SPIRITO SANTO**

I figli di Dio hanno già lo Spirito Santo dimorante in loro, ma molti non se ne rendono conto, oppure non gli ubbidiscono. Occorre quindi risolvere questo problema con urgenza. I credenti devono comprendere che questa presenza è una Persona, che insegna, che guida, che comunica la realtà del Cristo. Finché i credenti non sono disposti a riconoscere la stoltezza e l'insipienza dell'anima e ad accettare di essere illuminati, la manifestazione di questa Persona si trova bloccata. È necessario che le permettano di regolare ogni cosa, in modo da mettere in luce la verità. Se non riconoscono nel profondo del loro essere che lo Spirito Santo di Dio dimora in loro e non attendono ai suoi insegnamenti, non accetteranno di buon grado la sua opera nella loro vita psichica. Solo se smettono di cercare di raggiungere qualsiasi cosa da sé e solo se si mostrano disposti a imparare, lo Spirito insegnerà loro verità che sono in grado di assimilare. Sappiamo che egli dimora in noi quando comprendiamo che il nostro spirito, che è più profondo del pensiero dell'emozione, è diventato il Luogo Santissimo di Dio mediante il quale noi comunichiamo con lo Spirito Santo ed egli comunica con noi. Se lo riconosciamo e lo rispettiamo, egli manifesterà la sua potenza nella parte più nascosta del nostro essere interiore trasmettendo la sua vita alla nostra vita psichica e alla nostra vita cosciente.

I cristiani di Corinto erano carnali. Esortandoli ad abbandonare lo stato carnale, l'apostolo Paolo ricordava ripetutamente a quei credenti il fatto che essi erano il tempio di Dio e che lo Spirito Santo viveva in loro. Sapere che egli dimora in loro aiutò i cristiani a trionfare sulla condizione carnale. Devono riconoscere e capire perfettamente per fede che egli dimora in loro. I cristiani non dovrebbero accontentarsi di conoscere a livello teorico la dottrina dello Spirito Santo così com'è rivelata nella Bibbia, ma dovrebbero sperimentarlo. Allora si consacreranno senza riserve a lui per essere rinnovati e sottometteranno ogni parte della loro anima e del loro corpo alla sua correzione.

Ai credenti di Corinto, l'apostolo pone questa domanda: "non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Corinzi 3:16). Paolo sembra quasi stupito della loro ignoranza circa un fatto così positivo. L'apostolo considerava la presenza interiore dello Spirito Santo come la conseguenza più importante della salvezza: com'era possibile che i Corinzi la ignorassero? Per quanto debole possa essere l'esperienza spirituale di un credente, anche se non supera quella dei Corinzi (e quanti sono, purtroppo, che non vanno oltre), tutti dovrebbero avere ben chiaro nella mente e nel cuore questo punto.

Senza questa consapevolezza il credente rimarrà carnale e non diventerà mai spirituale. Anche se non avete ancora sperimentato la sua presenza, non potete almeno credere che egli dimora in voi?

Com'è possibile non prostrarci in adorazione, con lode e rispetto, quando consideriamo che lo Spirito Santo, che è Dio stesso, viene ad abitare in una carne simile a carne di peccato, come fece Gesù Cristo stesso!

## **LO SPIRITO SANTO, SORGENTE DI FORZA**

Perché lo spirito dell'uomo possa prendere il sopravvento sull'anima e sul corpo e possa così servire da canale per la trasmissione agli altri della vita dello Spirito, bisogna che sia fortificato. Paolo chiede al Signore che i credenti, secondo le ricchezze della sua gloria, siano "potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore" (Efesini 3:16), che è l'uomo nuovo sorto in loro quando hanno creduto in Gesù Cristo. La preghiera dell'apostolo è quindi che lo spirito dei credenti sia fortificato dallo Spirito di Dio.

Da questo testo possiamo dedurre che lo spirito di certi credenti è debole, mentre quello di altri è più forte. Sono potenti o impotenti in base al fatto se hanno ricevuto la sua forza o no. Siccome i credenti di Efeso erano già stati suggellati con lo Spirito Santo (Efesini 1:13-14), la preghiera dell'apostolo Paolo per loro doveva riguardare un dono diverso da quello della presenza stabile dello Spirito in loro.

La preghiera di Paolo indica che i credenti devono non soltanto avere lo Spirito Santo dinorante in loro, ma anche la sua potenza che investe il loro spirito per rendere forte l'uomo interiore. È possibile avere uno spirito debole nonostante la presenza di Dio in noi.

Essere ripieni di potenza nell'uomo interiore è la necessità urgente dei credenti. Tuttavia, se non sanno riconoscere quanto sono deboli, non chiederanno mai di essere rinvigoriti dallo Spirito Santo. Spesso i figli di Dio sono incapaci di elevarsi all'altezza della situazione quando giunge l'appello di Dio per un determinato servizio, semplicemente perché si sentono miserabili, freddi e poco disponibili a offrirsi, benché il loro stato fisico sia eccellente. Questo fatto mostra la debolezza dello spirito nella sovranità che deve esercitare sull'anima e sul corpo. E proprio in questa situazione che si trovano i discepoli nel giardino della Getsemani: "lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Matteo 26:41). La buona volontà da sola non basta: lo spirito dev'essere forte. Se vigoroso può superare l'infermità della carne. La stessa cosa può dirsi dell'ambiente in cui viviamo. Spesso siamo condizionati con facilità dalla confusione che regna nel mondo. Se il nostro spirito fosse forte, potremmo affrontare le situazioni più complicate senza preoccupazioni e mantenendoci nella pace. La preghiera è la cartina al tornasole della forza del nostro uomo interiore. Uno spirito forte è capace di pregare molto e con perseveranza, finché viene la risposta. Uno spirito debole si stanca e vien meno nel momento in cui la preghiera dovrebbe essere più intensa. Uno spirito vigoroso affronta senza paura l'ostilità dell'ambiente o i movimenti di depressione psichica. Ma uno spirito fragile è incapace di affrontare l'opposizione. E per la lotta contro satana c'è un gran bisogno di potenza nello spirito del credente! Soltanto coloro che sono forti nell'uomo interiore sanno utilizzare le loro energie spirituali per attaccare il nemico o resistergli. Altrimenti la battaglia non sarà che polvere negli occhi, combattuta nell'immaginazione o sotto l'influsso di un'emotività temporanea oppure ancora sostenuta con le armi della carne e del sangue. Perché l'uomo interiore sia potentemente fortificato dallo Spirito Santo i figli di Dio devono affrontare le loro responsabilità devono arrendersi al Signore in ogni dettaglio e abbandonare tutto ciò che può apparire dubbioso nella loro vita. Devono essere pienamente disposti a fare la volontà di Dio e devono credere per mezzo della preghiera che egli inonderà il loro spirito con la sua potenza. Dio risponderà senza indugi all'attesa del loro cuore quando essi avranno rimosso tutti gli ostacoli. I credenti non devono attendere di essere riempiti di Spirito Santo, perché egli è già disceso. Tutto ciò che devono fare e adempiere le condizioni per ricevere la pienezza dello Spirito, cioè lasciare che la croce operi in loro più profondamente. Se sono fedeli nella fede e nell'ubbidienza, in breve tempo il loro spirito sarà impregnato dello Spirito Santo e il loro uomo interiore sarà fortificato per vivere e per combattere. Alcuni ricevono tale pienezza immediatamente quando si arrendono al Signore, perché hanno già soddisfatto le condizioni per ottenerla.

L'irruzione della potenza di Dio in noi, questa pienezza del suo Spirito, avviene nello spirito umano. È l'uomo interiore e non uomo esteriore che viene messo in azione dalla sua potenza e per mezzo di essa diventa forte. È molto importante riconoscere questo fatto, perché ci aiuta a compiere un atto di fede semplice nel nostro desiderio di essere ripieni di Spirito Santo (Galati 3:14), piuttosto che attendere non si sa bene quali sensazioni fisiche come scosse, movimenti scomposti, cadute in terra. D'altro lato i credenti devono stare attenti a non prendere la fede come una scusa, se non sono veramente e sperimentalmente rivestiti della forza dello Spirito Santo. Le condizioni per la pienezza devono essere realizzate e l'atteggiamento dei credenti deve essere fermo. Dio compirà la sua promessa.

Questo potente apporto di forza rende l'uomo interiore estremamente sensibile. Come il corpo, così lo spirito a le sue funzioni e la sua sensibilità prima dell'irruzione della potenza dello Spirito Santo nel loro spirito, i credenti hanno difficoltà a prendere coscienza delle capacità intuitive

dello spirito, ma in seguito le intuizioni diventano molto nette e quindi facili a essere percepite. Via via che l'uomo interiore vede accrescersi la sua energia, la sua capacità intuitiva viene aumentata. I credenti ne comprendono i più lievi movimenti.

Uno spirito pieno di potenza di Dio ha per effetto di assicurare al Signore una sovranità assoluta sull'anima e sul corpo. Ogni pensiero, ogni desiderio e ogni intenzione sono governati dallo spirito. L'anima non può più agire per conto proprio: è ormai al servizio dello spirito. Inoltre, per mezzo dello spirito del credente, lo Spirito Santo è in grado di trasmettere la vita di Dio agli uomini spiritualmente assetati e moribondi. Questa pienezza dello Spirito Santo è una realtà diversa dal battesimo nello spirito: quest'ultimo è dato in vista del servizio, mentre la pienezza riguarda e risolve il problema della vita.

## **CAMMINARE SECONDO LO SPIRITO**

La trasformazione da psichici e spirituali non garantisce che i credenti non camminino più secondo la carne. Al contrario: esiste sempre il pericolo di cadere nuovamente in quell'errore. Satana è sempre in agguato per afferrare ogni opportunità di far cadere i credenti dalla loro posizione spirituale in una vita di compromessi. È indispensabile, dunque, esercitare una vigilanza costante e attenta.

"Quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito. Infatti, ciò che brama la carne è morte, mentre ciò che brama lo Spirito è vita e pace" (Romani 8:5-6). Seguire lo spirito significa camminare in modo opposto alla carne non seguire lo spirito significa camminare secondo la carne. Molti credenti seguono un po' l'uno e un po' l'altra. Dovrebbero camminare unicamente secondo le intuizioni dello spirito, senza ispirarsi mai all'anima o al corpo. Solo così penseranno esclusivamente alle cose dello spirito e il risultato sarà "vita e pace".

Vivere secondo lo spirito significa camminare seguendo l'intuizione. Significa vivere, servire e agire nello spirito, lasciarsi governare e dipendere da esso. Ciò garantisce vita e pace al santo. Poiché non può rimanere in uno stato spirituale se non cammina secondo lo spirito, il santo deve necessariamente comprendere le varie funzioni e le leggi dello spirito per essere in grado di camminare bene.

Vivere secondo lo spirito è il compito quotidiano del cristiano. Il credente deve comprendere che non possiamo vivere né secondo i nostri sentimenti più nobili, né secondo i nostri pensieri più bassi. Dobbiamo camminare secondo la guida della nostra intuizione spirituale. Lo Spirito Santo si esprime attraverso la delicata sensibilità del nostro spirito. Non opera direttamente sulla nostra mente, suscitando in noi pensieri improvvisi. Tutta la sua opera si compie nelle profondità del nostro essere interiore. Se desideriamo conoscere la mente di Dio, dobbiamo comportarci in armonia con l'intuizione del nostro spirito. A volte possiamo percepire qualche movimento nello spirito di cui non comprendiamo il significato o la richiesta. Quando questo accade, dobbiamo dedicarci alla preghiera, chiedendo che alla nostra mente sia data la possibilità di capire. Quando abbiamo compreso il significato di quanto avevamo percepito intuitivamente, dobbiamo agire di conseguenza, senza tentennare. La mente può venire illuminata in un istante e resa capace di afferrare il significato della intuizione; ma gli altri pensieri che sgorgano direttamente dalla mente senza l'impulso dell'intuizione spirituale non devono essere seguiti. Soltanto l'insegnamento intuitivo rappresenta il pensiero dello spirito è solo questo deve essere seguito.

Camminare secondo lo spirito richiede abbandono fiducioso e fede. Abbiamo già visto come tutte le buone azioni della carne siano compiute in un atteggiamento di indipendenza nei confronti di Dio. L'indipendenza è la natura stessa dell'anima. Se i credenti decidono di agire seguendo i loro pensieri, i loro sentimenti e i loro desideri, non hanno alcun bisogno di passare del tempo alla presenza di Dio per attendere le sue indicazioni. Coloro che seguono "i desideri della carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri" (Efesini 2:3), non hanno bisogno di fare assegnamento su Dio. Finché i credenti non comprendano fino a che punto sono inutili, incerti e

terribilmente deboli nella loro ricerca della volontà di Dio, non sentiranno la necessità di coltivare davanti al Signore un atteggiamento di paziente aspettativa. Per ricevere le indicazioni di Dio nel loro spirito, devono stare davanti a lui il tempo necessario, astenendosi dal seguire i loro propri sentimenti e pensieri. Tutto ciò che facciamo al di fuori di un chiaro atto di fede e di una ricerca ardente della volontà di Dio nella preghiera, sarà soltanto un'azione carnale. Con "timore e tremore" dobbiamo fidare in Dio per avere la sua guida nel profondo del nostro essere. Questo è il solo modo di camminare secondo lo spirito.

Un cammino di questo genere richiede la fede del credente. La fede è l'opposto della visione e dei sentimenti. La persona psichica (carnale) riceve la sua sicurezza afferrandosi alle cose che si possono vedere e sentire; ma la persona che cammina secondo lo spirito vive per fede e non per visione. Non si lascia turbare dalla mancanza di assistenza umana o dall'opposizione degli altri. Sa fidare in Dio anche in mezzo alle tenebre più profonde. Poiché non conta su se stessa può fidare nella potenza invisibile di Dio più che nella sua propria potenza visibile.

Camminare secondo lo spirito significa nello stesso tempo ricevere la rivelazione dell'opera che bisogna compiere e la forza per eseguirla. Spesso i credenti supplicano Dio di accordare loro la potenza spirituale per compiere un'opera che non è mai stata loro affidata né rivelata per mezzo dell'intuizione spirituale. L'opera è semplicemente impossibile perché ciò che viene dalla carne rimane carne. D'altra parte succede anche l'opposto: i credenti ricevono la rivelazione di un'opera attraverso l'intuizione ma tentano di eseguirla facendo appello alle loro forze naturali. Anche questo è impossibile: come possono incominciare con lo spirito e finire con la carne? Devono confessare di non avere nessuna iniziativa soddisfacente da mettere in atto. Coloro che seguono lo Spirito Santo devono arrivare a non porre più alcuna fiducia nella carne e devono ammettere di non avere nessuna capacità di compiere l'opera dello Spirito Santo. Ogni pensiero, ogni abilità, ogni talento e ogni dono personale e ogni conoscenza, tutte qualità che il mondo adora ed esalta, devono essere messi da parte per rendere il credente capace di fare assegnamento esclusivamente e completamente sul Signore. Il popolo di Dio deve costantemente riconoscere la propria indegnità e la propria incompetenza. I credenti non devono intraprendere nulla senza averne ricevuto l'ordine da Dio e neppure cercare di eseguire i suoi comandamenti contando su se stessi e sulle proprie forze.

Per vivere secondo lo spirito dobbiamo conformare le nostre azioni al senso delicato dell'intuizione spirituale e dipendere completamente dalle risorse che lo spirito ci procura per la esecuzione del compito che ci è stato rivelato. È un buon inizio seguire l'intuizione piuttosto che i nostri pensieri, le nostre opinioni, i nostri sentimenti o le nostre inclinazioni. Ed è un'ottima continuazione contare sulla potenza dello Spirito e non sui nostri talenti, sulle nostre capacità o sulle nostre risorse personali. Teniamo sempre presente questo fatto: nel momento in cui smettiamo di seguire il nostro senso intuitivo, incominciamo a camminare secondo la carne e finiamo per amare nuovamente le cose della carne. Soltanto se non cammineremo più "secondo la carne" potremo "camminare secondo lo spirito".

Il nostro scopo è quello di diventare uomini spirituali, ma non spiriti. Se impariamo a riconoscere questa differenza, la nostra vita non sarà mai fredda e arida. Oggi siamo esseri umani e lo saremo per tutta l'eternità. Il punto più alto che un essere umano possa raggiungere è diventare un uomo spirituale. Gli angeli sono spiriti. L'uomo spirituale conserva il suo corpo e la sua anima non sarà mai ridotto a essere puro spirito. L'uomo spirituale è colui che è sotto il controllo del suo spirito, che è l'organo più nobile della sua persona. Non inganniamoci su questo punto: un uomo spirituale mantiene l'anima e il corpo; il fatto di essere spirituale non annulla questi due elementi, né le loro funzioni, poiché sono questi che fanno dell'uomo ciò che è. Anche se non vive seguendo quegli elementi, l'uomo spirituale non li annulla. Al contrario, sono rinnovati perché sono passati attraverso la morte e la resurrezione e in tal modo sono perfettamente uniti allo Spirito e sono diventati strumenti adatti per manifestarlo. Le emozioni, l'intelletto e la volontà continuano a sussistere nell'uomo spirituale, ma sono interamente sottomessi alle direttive dell'intuizione spirituale.

L'emotività di un uomo spirituale è completamente sotto il controllo dello spirito. Non si concede, come nel passato, una vita indipendente. Non immobilizza lo spirito e non resiste ai suoi movimenti, perché non pretende di seguire i propri sentimenti. Si rallegra di ciò che lo spirito preferisce, ama ciò che lo spirito ama, accetta soltanto ciò che lo spirito vuole. Lo spirito ne è diventato la vita; quando lo spirito entra in movimento, i sentimenti reagiscono positivamente.

Si può dire la stessa cosa della mente, che nell'uomo spirituale collabora con lo spirito. Non si oppone alle rivelazioni dello spirito insistendo sulle proprie idee, non turba la pace dello spirito con una confusione di pensieri eterogenei e non si ribella contro lo spirito facendo mostra della propria sapienza. Al contrario, l'intelletto collabora con l'intuizione progredendo con essa nel cammino spirituale. Se lo spirito manifesta qualche rivelazione, l'intelletto ne discerne il senso. Se lo spirito si trova impegnato in un conflitto, la mente lo sostiene. Se lo Spirito Santo desidera insegnare qualche verità, l'intelletto darà il suo contributo per aiutarlo a capire. Lo spirito, tuttavia è pienamente in grado di bloccare le riflessioni della mente o di provarle.

L'uomo spirituale conserva anche la sua volontà, ma non più in modo indipendente da Dio. Le sue decisioni sono ispirate alle indicazioni dello spirito, perché non insiste nella pretendere di realizzare i suoi propositi, come avveniva prima. La volontà è dunque pienamente disposta a ubbidire a Dio. Non è più aspra e dura, ma completamente spezzata. La sua natura selvaggia è stata domata. Oggi, quando lo spirito riceve una rivelazione e afferra il desiderio di Dio, la volontà sta alla porta dello spirito come un messaggero pronto a correre per portare gli ordini.

Anche il corpo dell'uomo spirituale è sottomesso allo spirito. Poiché le sue passioni e le sue concupiscenze sono state eliminate sulla croce, può ora essere disponibile come un buon servitore ogni volta che un ordine è comunicato dallo spirito per mezzo dell'anima. Non può in alcun modo istigare l'anima a peccare mediante le sue passioni o le sue concupiscenze così come faceva prima, ma risponde invece prontamente a tutte le direttive dello spirito. Tramite la volontà rinnovata, lo spirito esercita ora un'autorità assoluta sul corpo. Sono finiti i tempi in cui il corpo esercitava la sua pressione su un uomo interiore debole e inerme. Lo spirito dell'uomo spirituale si è fortificato e il corpo è in suo potere.

L'apostolo Paolo ha descritto l'autentica condizione di un uomo spirituale: "ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Tessalunicesi 5:23).

Sulla base di quanto abbiamo detto, possiamo fare questo ritratto dell'uomo spirituale:

1) Dio abita nel suo spirito, che viene completamente santificato dal Signore. La vita dello spirito pervade tutta la persona, in modo che ogni elemento vive nella vita dello spirito e opera con la forza dello spirito.

2) Non vive della vita dell'anima. Ogni suo pensiero, ogni immaginazione, ogni sentimento, ogni desiderio e ogni opinione sono rinnovati e santificati dallo Spirito Santo al quale è sottomesso. Nessuno di questi elementi funziona in modo indipendente.

3) Possiede sempre un corpo, perché non è uno spirito disincarnato. Tuttavia la fatica fisica, il dolore fisico e le esigenze fisiche, non obbligano mai lo spirito ad abdicare alla sua posizione di preminenza. Ogni membro del corpo è diventato uno strumento di giustizia.

In conclusione: l'uomo spirituale è un uomo che appartiene allo spirito. È interamente guidato dall'uomo interiore e tutti gli elementi della sua persona sono soggetti allo spirito, che dà alla sua vita un'impronta inconfondibile. Ogni cosa procede dal suo spirito; la lealtà dell'uomo nei suoi confronti è assoluta. Egli non proferisce parola né compie azione alcuna di propria iniziativa; rinuncia, piuttosto, ogni volta alla sua forza naturale per attingere alle risorse dello spirito. In poche parole, un uomo spirituale vive per lo spirito.

## Capitolo 3

### L'OPERA SPIRITUALE

Via via che il credente procede nel suo cammino spirituale, comprende in modo sempre più chiaro che vivere per se stesso è un peccato, anzi: il peggior peccato della sua vita. È come se un granello di frumento, seminato in terra, rifiutasse di morire e rimanesse quindi solo. Cercare la pienezza dello Spirito Santo soltanto con lo scopo di diventare una persona spiritualmente potente, non è che compiacere a sé stessi e cercare la propria soddisfazione. Il credente che vive unicamente per Dio e l'opera sua, non prende neppure in considerazione la sua felicità personale o i suoi sentimenti. In tal modo dimostra di comprendere il vero significato della spiritualità. Tutti i figli di Dio sono servitori di Dio. Ognuno di loro, senza eccezioni, riceve alcuni doni dal Signore (Matteo 25:15). Dio li colloca nella sua chiesa e a ciascuno da un ministero da compiere. Il proposito di Dio non è quello di trasformare lo spirito del credente in un deposito di vita spirituale che si esaurisce dopo poco tempo. Se la vita di Dio diventa straniante nello spirito del credente, questi incomincia a sentirsi arido. Non deve essere così: la vita spirituale è data per l'opera spirituale; il lavoro spirituale è la manifestazione della presenza della vita spirituale. Il segreto di quel tipo di vita sta nel suo scorrere incessante verso gli altri.

Il cibo spirituale del credente non è nient'altro che il compimento dell'opera di Dio (Giovanni 4:34). Il regno di Dio soffre grandemente a causa dei "credenti spirituali" sempre impegnati nelle riunioni di preghiera e di studio biblico solo per il loro beneficio spirituale. Preoccuparsi di se stessi, del proprio benessere fisico e spirituale, provoca frustrazioni; mentre la preoccupazione per il regno di Dio è fonte di gioia e di soddisfazione. Il cibo spirituale è semplicemente fare la volontà di Dio. La preoccupazione per le proprie necessità provoca senso di vuoto, mentre l'interesse per il regno di Dio arreca e pienezza di vita. Colui che si occupa in primo luogo degli interessi del Padre e non dei suoi propri affari, conoscerà sempre la "vita abbondante".

Il credente non deve essere eccessivamente preoccupato di acquistare nuove realtà spirituali; l'essenziale è non perdere quel che possiede, poiché questo è già un guadagno. L'unico modo per non perdere quanto si possiede è investirlo. Seppellire i propri doni sottoterra è la via più sicura per perderli. Quando un credente permette alla vita che riempie il suo spirito di scorrere liberamente verso gli altri, non soltanto aiuterà altre persone, ma ritroverà se stesso. Secondo l'insegnamento di Gesù, il credente "guadagna" perdendosi per gli altri e non cercando di trattenere ogni cosa per sé. La vita interiore dell'uomo spirituale deve essere distribuita generosamente attraverso il lavoro spirituale. Se l'essere interiore è sempre libero e disponibile (inaccessibile soltanto al nemico...) la vita di Dio scaturirà dal credente per la salvezza e per l'edificazione di molti. Nel momento in cui si arresta l'opera spirituale, la vita spirituale si blocca. Le due realtà sono inseparabili, sono due aspetti inscindibili della presenza dello Spirito in noi. Qualunque sia la professione umana del credente, Dio gli assegna un ministero spirituale da compiere. Chi è spirituale conoscere la propria posizione nel corpo di Cristo; di conseguenza sa anche discernere i limiti dell'opera che gli viene assegnata. Alcuni doni vengono distribuiti dal Signore per il bene di determinati membri, altri doni sono per tutto il corpo. Ogni credente deve saper riconoscere i limiti del suo dono e operare entro di essi. Ma molti falliscono: alcuni perché si ritraggono di fronte all'opera da compiere, altri perché vogliono fare troppo recando del danno a se stessi. Usare le mani e i piedi in modo errato produce lo stesso danno che non usarli per nulla. Un metodo sicuro per perdere la propria vita spirituale è quello, come abbiamo visto, di conservarla egoisticamente per se stessi. Ma anche mettersi all'opera indiscriminatamente può essere di impedimento alla vita.

## LA POTENZA SPIRITUALE

Dobbiamo desiderare l'esperienza della pienezza dello Spirito Santo, se vogliamo avere potenza nella testimonianza del Cristo nel combattimento contro satana. Un numero sempre maggiore di credenti è oggi alla ricerca di questa esperienza con enorme intensità. Ma il problema principale consiste nello scoprire che cosa c'è dietro questa ardente ricerca. Molti credenti desiderano questo bene per potersene vantare molti bramano più gloria per la loro carne molti ancora sperano che le persone cadranno sotto il loro dominio. Dobbiamo essere molto limpidi circa le motivazioni che ci spingono a invocare la potenza dello Spirito.

Lo spirito di Dio non scende sulla "carne" dell'uomo; scende soltanto nello spirito dell'uomo rinnovato da Dio. Se la nostra richiesta proviene soltanto dalla carne e non è in armonia con la volontà di Dio, non potremo mai ottenere la pienezza dello Spirito, perché in tale caso l'uomo diventerebbe ancora più orgoglioso e carnale.

È stato spesso ripetuto che il Calvario precede la Pentecoste. Lo Spirito Santo non è disposto a donare la sua potenza a uomini e donne che non siano passati attraverso la croce. La strada che porta alla "sala di sopra" in Gerusalemme passa sulla collina del Calvario. Soltanto coloro che sono stati "crocifissi con Cristo" possono ricevere la potenza dello Spirito. La Parola di Dio afferma che "l'olio di sacra unzione non lo si spanderà su carne d'uomo" (Esodo 30:32). L'olio sacro di Dio non verrà sparso sulla carne, sia essa corrotta o raffinata. Quando manca la realtà della croce, l'olio dello Spirito è assente. Mediante la morte del Signore Gesù, Dio pronuncia il suo verdetto su tutti coloro che sono nati da Adamo: "tutti devono morire". Come la "potenza da alto" non è scesa sui discepoli prima della morte di Gesù, così pure il credente non può aspettarsi di ricevere quella potenza se prima non ha sperimentato nella sua vita la croce di Cristo. Storicamente, la Pentecoste seguì il Calvario; nella nostra esperienza, la pienezza dello Spirito Santo viene dopo l'aver preso la propria croce.

La carne è giudicata per sempre davanti a Dio e condannata a morte da lui. Non pretendiamo forse una cosa impossibile quando desideriamo, per questa carne, non la morte ma il rivestimento dello Spirito Santo? Qual è il nostro scopo? Una buona reputazione? La popolarità? Il successo? Coloro che sono ispirati da movimenti equivoci non saranno mai in grado di ricevere il battesimo nello Spirito Santo. Noi crediamo forse che le nostre motivazioni siano pure, ma il nostro Sommo Sacerdote, per mezzo delle varie esperienze attraverso cui ci fa passare, ci permetterà di vedere che cosa c'è veramente nel nostro cuore. Non potremo capire la vera intenzione di Dio finché i nostri sforzi non saranno falliti, l'opera affidata alle nostre mani demolita e noi stessi disprezzati rifiutati. Tutti coloro che sono stati dei veri strumenti nelle mani di Dio sono passati attraverso queste esperienze. Riceviamo la potenza soltanto dopo che la croce ha compiuto l'opera sua in noi.

Ma non ci sono forse molti figli di Dio i quali, senza aver mai fatto l'esperienza profonda della croce, sono tuttavia potenti nella loro testimonianza e compiono un gran lavoro per il Signore? La Bibbia afferma che può esistere un olio che assomiglia all'olio per le consacrazioni sacre, ma non è il vero olio sacro (Esodo 30:33). È composto degli stessi elementi dell'olio sacro, ma è una contraffazione. Chi lo produce deve essere messo a morte. Non lasciatevi ingannare dal successo momentaneo o dalla reputazione. L'unica cosa di cui dobbiamo preoccuparci è di verificare se la vecchia creazione è passata attraverso la croce o no. Una potenza che si trovi in noi prima che la carne sia stata abbandonata alla morte non è certamente la potenza dello Spirito Santo. Coloro che posseggono il discernimento spirituale si rendono ben conto che quel successo momentaneo non ha alcun valore spirituale. Non si può ricevere la vera potenza spirituale se non dopo aver condannato la propria carne altrimenti sarebbe la carne a essere investita di Potenza spirituale. Come può lo spirito di un uomo ricevere una potenza speciale se la carne non ha sperimentato la morte? La carne, infatti, opera con le proprie energie e sopprime inevitabilmente lo spirito. La potenza di Dio scende unicamente sullo spirito che è pieno di Spirito Santo. Non c'è altro modo per cui la potenza dello Spirito possa scorrere da noi verso gli altri. Non è forse una cosa normale che quando un vaso è



colmo d'acqua, se si aggiunge altro liquido traboccherà? Per ricevere potenza, quindi, è necessario per noi morire alla vecchia creazione e imparare a camminare secondo lo Spirito.

Ogni credente ha la responsabilità di ricercare la potenza dello Spirito Santo. Non basta capire questa realtà intellettualmente lo spirito del credente deve essere colmo della potenza divina. L'efficacia del lavoro del credente dipende dal fatto che ha sperimentato questa totale immersione nello Spirito Santo. Lo Spirito di Dio ha bisogno di uno sbocco verso l'umanità, ma, ahimè, quanti sono i credenti che gli offrono questa opportunità? Vi sono gli ostacoli del peccato, dell'orgoglio, l'indifferenza, dell'ostinazione o della fiducia in se stessi. La potenza di Dio non può manifestarsi: abbiamo troppe altre sorgenti di energia al di fuori dello Spirito Santo!

Nella ricerca della potenza dello Spirito Santo dobbiamo mantenere la nostra mente sveglia e la nostra volontà esercitata, per evitare le contraffazioni del nemico. Dobbiamo anche permettere a Dio di rimuovere dalla nostra vita tutto ciò che è peccato, l'ingiustizia o ambiguità, in modo che tutto il nostro essere possa venire presentato senza biasimo al Signore. Allora dobbiamo "ricevere la promessa dello Spirito per fede" (Galati 3:14). Abbandonatevi a Dio, confidando che egli compirà la sua promessa al momento giusto. Non dimenticate un solo istante la sua promessa. Se avete l'impressione che vi sia un ritardo, approfittatene per scrutare più a fondo la vostra vita alla luce della Parola del Signore. Accettate con gioia qualsiasi sensazione che si manifesterà con il dono della potenza; ma se Dio ritiene di non accompagnare il dono della potenza con esperienze emotive, credete semplicemente che egli ha mantenuto la sua parola.

Come fa un credente a capire se ha ricevuto la promessa oppure non ancora? Osservando la sua propria esperienza. Colui che ha ricevuto potenza ha una straordinaria sensibilità spirituale e possiede una capacità eccezionale, che non proviene da questo mondo, di testimoniare del Signore. Il suo lavoro è efficace e produce frutti permanenti. La potenza è l'ingrediente fondamentale per il servizio spirituale.

Ricevendo la potenza dello Spirito Santo, il credente cresce rapidamente nella sua sensibilità spirituale. Deve mantenere il suo uomo interiore completamente libero per permettere allo Spirito Santo di passare attraverso di lui in abbondanza. Mantenere l'uomo interiore libero significa mantenerlo sempre in attività a disposizione dello Spirito. Fate l'ipotesi che Dio, per esempio, voglia inviare un credente a presiedere una riunione. Lo spirito di questo credente deve essere aperto. Non può andare alla riunione con lo spirito abbattuto a causa delle molte preoccupazioni o dei molti pesi della vita, altrimenti il suo stato d'animo influenzerà tutta la riunione, creando difficoltà e spesso una situazione insopportabile. Colui che presiede non deve riversare i suoi pesi sulla riunione sperando che la comunità lo renda libero. Chiunque conta sulla risposta della comunità per liberarlo dai suoi pesi personali è destinato a fallire. Quando chi deve guidare un incontro entra nella sala delle riunioni, deve avere lo spirito leggero e libero. Già molte delle persone che partecipano alle riunioni saranno piene di problemi. Perciò, colui che presiede deve dapprima rasserenare i suoi fratelli con la preghiera, con gli inni e con la confessione della verità e quindi dare il messaggio di Dio. Non può sperare di liberare gli altri s'egli stesso è ancora legato da catene che non è riuscito a spezzare.

Dobbiamo tener presente costantemente che una riunione spirituale è una comunione tra spirito e spirito. È dal suo spirito che il predicatore annunzia il messaggio ed è nel suo spirito che l'uditore riceve la Parola di Dio. Se lo spirito del predicatore o quello dell'uditore è appesantito, o abbattuto o vincolato, sarà incapace di aprirsi a Dio e di reagire positivamente alla sua Parola. È perciò essenziale che lo spirito del predicatore sia libero, in maniera da potere, per prima cosa, liberare lo spirito degli uditori e quindi annunziare il messaggio di Dio.

Ci occorre la potenza del Signore se vogliamo compiere un'opera potente; ma dobbiamo stare attenti a mantenere sempre libero il nostro spirito in modo che questa potenza possa passare liberamente. La manifestazione della potenza si presenta in maniere e quantità diverse. L'esperienza che un credente possiede della potenza della croce nella sua vita, determina la misura della potenza della Pentecoste. Se lo spirito dell'uomo è libero e disponibile, lo Spirito di Dio può operare.

Succede che durante il proprio ministero il servitore senta l'uomo interiore oppresso, specialmente quando compie un lavoro personale. Ciò può derivare dallo stato d'animo dell'interlocutore, il quale può non avere mente e spirito aperti per ricevere la verità, oppure avere il cuore pieno di pensieri fuorvianti, che limitano la libertà dello spirito. Una situazione del genere provocherà una specie d'irrigidimento nello spirito del servitore di Dio. Molto spesso siamo in grado di capire se un ministero spirituale può avere efficacia semplicemente osservando l'atteggiamento dell'interlocutore. Se ci rendiamo conto che il nostro uomo interiore trova tutte le strade bloccate da parte dell'interlocutore, sarà impossibile annunziargli la verità. In tal caso probabilmente, cercheremo di operare attraverso l'intelligenza, ben sapendo però che soltanto l'opera compiuta tramite lo spirito produce frutti permanenti. Tutto ciò che viene prodotto dalla mente manca di forza spirituale per mezzo della preghiera dobbiamo rendere libero il nostro spirito per annunziare la Parola di Dio; dobbiamo imparare a camminare secondo lo spirito, se vogliamo effettivamente operare tramite lo spirito.

### **L'INIZIO DI UN'OPERA SPIRITUALE**

Dare inizio a un'opera non è cosa da poco. I credenti non dovrebbero mai intraprendere un'opera con presunzione, sulla base di una necessità, di un guadagno o di un merito. Queste considerazioni non possono in alcun modo essere valutate come indicazioni della volontà di Dio. Forse egli susciterà qualcun altro per lo stesso compito o lo sospenderà per riprenderlo in un altro momento. Gli uomini possono dispiacersene, ma Dio sa ciò che è meglio. Perciò, necessità, guadagno e merito non possono servire da indicatori per dare inizio a un'opera.

Il libro degli Atti ci fa capire qual è il miglior modo di giudicare un'opera che sollecita la nostra attenzione. Non troviamo nessuno che si nomini predicatore da sé stesso o decida da solo di compiere l'opera del Signore come missionario o pastore. Leggiamo invece che lo Spirito Santo sceglie e invia gli uomini per compiere l'opera missionaria. Dio non ha bisogno di "arruolare" persone al suo servizio: semplicemente sceglie e manda chi vuole lui. Non leggiamo mai che qualcuno si sia scelto da se stesso. È Dio che sceglie i suoi messaggeri. Nessuno spazio è concesso alla carne. Quando Dio chiama, nessuno può resistergli, neppure un Saulo dal Tarso. Quando Dio non sceglie, neppure Simon mago può procurarsi l'elezione con il denaro. Dio è l'unico Signore dell'opera sua: non permette nessuna intromissione. Non è mai l'uomo che intraprende un'opera spirituale. È sempre Dio che manda qualcuno per compiere il suo piano. Ne consegue che il servizio spirituale viene iniziato dal Signore stesso per mezzo dei servitori che ha scelto e nel momento che ha stabilito. Non può e non deve essere frutto delle convinzioni dei servitori di Dio, né dell'incoraggiamento da parte degli amici o delle nostre predisposizioni naturali. Sul terreno sacro del servizio di Dio, nessuno può camminare con calzature "carnali". Se ci sono tanti fallimenti, tanto spreco e tanta confusione in mezzo al popolo di Dio, è perché troppi credenti hanno deciso di loro volontà di entrare nell'opera, anziché essere stati inviati dal Signore.

L'operaio scelto da Dio non è libero di fare quel che vuole. Dal punto di vista umano, nessun lavoro è limitato da confini così stretti come il lavoro spirituale. Leggiamo nel libro degli Atti delle frasi come queste: "Lo Spirito gli disse..." (10:19); "... Mandati dallo Spirito Santo..." (13:4); "lo Spirito Santo vietava loro da annunziare la Parola..." (16:6). Nessuno ha il diritto di prendere delle decisioni; si deve solo ubbidire agli ordini. In quel tempo gli Apostoli portavano avanti la loro opera tenendo presente il pensiero dello Spirito Santo come era registrato nella loro intuizione spirituale. Quanta semplicità! Se l'opera spirituale dovesse essere progettata e diretta dai credenti stessi, chi potrebbe farlo se non le persone adatte, competenti, abili e teologicamente preparate? Ma Dio ha respinto tutto ciò che appartiene al mondo della carne i credenti possono senza dubbio essere utilizzati dal Signore per un'opera efficace, ma soltanto se il loro spirito è santo, risvegliato e pieno della potenza del Signore. Dio non ha mai delegato ai credenti il controllo della sua opera, perché vuole che essi ascoltino la sua voce attraverso il loro spirito.

Benché vi fosse stato un grande risveglio in Samaria, Filippo non venne incaricato di portare avanti l'opera per mezzo di un ministero di cura d'anime e di consolidamento. Dovette subito partire verso il deserto, perché un eunuco pagano potesse essere salvato. Anania non aveva ricevuto la notizia della conversione di Saulo, ma non poté rifiutarsi di andare a pregare per lui, pur nella convinzione, dal punto di vista umano, di rischiare la vita mettendosi direttamente nelle mani del persecutore. Pietro non poté resistere a ciò che lo Spirito Santo gli aveva rivelato, anche se la tradizione ebraica proibiva ai giubilei di entrare nelle case degli stranieri e di avere comunione con loro. Paolo e Barnaba furono inviati dallo Spirito Santo il quale, però, mantenne la sua autorità su i due apostoli, impedendo loro di predicare in Asia Minore. Più tardi, tuttavia, lo Spirito guidò Paolo in Asia per stabilirvi la Chiesa di Efeso. Tutte le decisioni sono nelle mani dello Spirito: i credenti si accontentano di ubbidire.

Se l'impresa fosse stata lasciata ai pensieri e ai desideri degli uomini, molte località meritevoli di essere visitate non lo sarebbero state e viceversa.

Queste esperienze descritte nel libro degli Atti ci mostrano che dobbiamo anche noi seguire le direzioni che Dio ci dà nella nostra intuizione e non lasciarci guidare dai nostri pensieri, dalle nostre motivazioni e dai nostri desideri. Ci indicano ugualmente che il Signore non ci conduce secondo la nostra prudenza, le nostre preferenze o il nostro giudizio, perché questi elementi spesso contraddicono le direttive che lo Spirito Santo ci dà nel nostro spirito. Come potremmo avere la sfrontatezza di seguire la nostra intelligenza, i nostri sentimenti la nostra volontà, se gli apostoli stessi non prendevano mai le loro decisioni su tale base?

Tutte le opere che Dio ci ordina di compiere ci sono rivelate per mezzo dell'intuizione dello spirito. Ci allontaneremmo radicalmente dalla volontà di Dio, se seguissimo i pensieri del nostro intelletto, le nostre emozioni o i desideri della nostra volontà umana. Soltanto ciò che è nato dallo Spirito è spirito, null'altro. In tutte le opere che li coinvolgono, i credenti devono tenersi davanti a Dio finché non ricevono la rivelazione nella loro intuizione spirituale; in caso contrario sarà ancora una volta la carne che prenderà il sopravvento. Se sappiamo attendere, Dio ci accorderà, senza dubbio, tutta la forza di cui avremo bisogno per compiere l'opera che ci ha affidata. C'è dunque un principio fondamentale che non dobbiamo dimenticare: non usare mai le nostre energie carnali di là della forza dello spirito. Se in quello che facciamo superiamo la disponibilità del nostro spirito, ricorreremo inevitabilmente all'aiuto delle nostre forze naturali. Sarà l'inizio dei nostri problemi. L'esaurimento psicofisico ci impedisce di camminare secondo lo spirito e ci squalifica per compiere un'opera che abbia un vero successo spirituale.

Quanti credenti, oggi, si aggrappano ai loro pensieri, alle loro idee, ai loro sentimenti, ai loro proponimenti e ai loro desideri, come fili conduttori delle loro imprese! Quegli elementi provengono dall'anima e non hanno un grammo di valore spirituale. Possono essere dei buoni servitori, ma non possono certamente essere dei buoni padroni. Se li seguiamo saremo sempre sconfitti. Il servizio spirituale deve essere prodotto dallo spirito. È lì e lì soltanto, che il Signore rivela la sua volontà.

Quando cerchiamo di aiutare gli altri, non dobbiamo mai permettere alle sensazioni psichiche di dominare le nostre relazioni spirituali; una sensazione psichica può sempre essere pregiudizievole. Si tratta spesso di un pericolo e di un tranello per coloro che lavorano nell'opera del Signore. Anche il nostro amore, il nostro affetto, la nostra preoccupazione, il nostro peso, il nostro interesse, il nostro zero, tutto dev'essere collocato sotto il controllo dello spirito. Se siamo negligenti su questo punto, andremo incontro a sconfitte morali e spirituali che lasceranno il segno sulla nostra vita. Se permettiamo al fascino naturale o all'ammirazione umana (o alla assenza di tali fattori) di governare i nostri sforzi, la nostra opera fallirà senza dubbio e il nostro servizio spirituale verrà bloccato. Se vogliamo ottenere dei frutti, dobbiamo mantenere in secondo piano le nostre relazioni umane, anche quelle che ci sono più care. I pensieri e i desideri che sgorgano dalla nostra natura carnale devono essere sacrificati al Signore senza riserve.

Metteremo in atto senza indugio tutto ciò che abbiamo riconosciuto intuitivamente come indicazione dello Spirito Santo nel nostro spirito; ma la carne non ha nessuna possibilità di

partecipare al servizio di Dio. La misura della nostra validità spirituale è data dalla profondità in cui la croce è penetrata nella nostra carne. Non considerate i successi apparenti; guardate piuttosto ciò che compiono coloro che sono stati crocifissi. Non c'è nulla che possa giustificare la partecipazione della carne all'opera di Dio: né le buone intenzioni, né lo zero, né il lavoro compiuto; anche se tutte queste cose sono messe in atto nel nome del Signore e nell'interesse del regno dei cieli. Dio compie lui stesso l'opera sua e non tollera alcuna interferenza della carne dobbiamo comprendere che nel servizio di Dio c'è sempre il rischio di offrire del "fuoco estraneo", qualcosa che è del tutto privo di ogni spiritualità. Ciò provoca l'ira di Dio. Ogni fiamma che non è stata accesa dallo Spirito Santo nel nostro spirito, non può essere che una fiamma estranea, che Dio considera impura. Le azioni compiute per Dio non sono sempre azioni volute da lui. Non è sufficiente che siano compiute per lui, il problema cruciale è questo: da chi o da dove parte l'iniziativa? Dio non si attribuirà certo la paternità di alcuna opera che sia soltanto il frutto dell'attività del credente e della sua forza psichica. L'unica opera che Dio riconosce come sua è quella che compie egli stesso attraverso lo spirito del credente. Tutto ciò che viene dalla carne perirà insieme con la carne; soltanto ciò che è prodotto da Dio sussisterà in eterno. Non si può fallire se si segue fedelmente la sua volontà.

## **LO SCOPO DELL'OPERA SPIRITUALE**

L'opera spirituale ha come obiettivo di dare vita allo spirito dell'uomo o di sviluppare la vita dello spirito. Il nostro lavoro non avrà nessun risultato se non avrà di mira lo spirito. Ciò di cui il peccatore ha bisogno è la vita e non qualche pensiero sublime. Ciò di cui il credente ha bisogno è un cibo che alimenti la sua vita spirituale. Non basta la semplice conoscenza biblica. Se non sappiamo offrire nient'altro che sermoni ben costruiti o ragionamenti sapientemente esposti o argomenti logicamente inattaccabili, riusciremo soltanto ad arricchire un pochino la mente dei nostri uditori, a commuoverli ancora una volta, a sollecitare la loro volontà per provocare decisioni precarie. Sono venuti con uno spirito moribondo e se ne andranno con lo spirito altrettanto moribondo, nonostante il lavoro notevole che avremo fatto per loro. Ciò di cui il peccatore ha bisogno la risurrezione del suo spirito. Non ha bisogno di saper discutere meglio, né di versare torrenti di lacrime, né prendere un'ulteriore decisione dopo tutte quelle che ha già dimenticato. E la stessa cosa si può dire per il credente: ciò di cui ha necessità non è un'edificazione superficiale, ma una vita interiore più abbondante, il segreto della crescita spirituale. Se concentriamo la nostra attenzione nell'uomo esteriore e trascuriamo l'uomo interiore, l'opera nostra sarà del tutto inutile, perché si svolgerà soltanto in superficie. Tra un lavoro simile e il non fare nulla non esiste differenza; anzi è forse peggio, perché ci fa perdere tempo prezioso!

L'uomo può essere commosso fino alle lacrime, può confessare i suoi peccati, riconoscere che la salvezza è una realtà meritevole d'attenzione, manifestare interesse delle cose religiose, prendere ufficialmente una decisione, leggere la Bibbia, pregare, persino rendere testimonianza con gioia, ma se fa tutto questo senza che il suo spirito abbia ricevuto la vita di Dio continua a essere un morto spirituale come era precedentemente. Perché? Perché l'anima dell'uomo è capace di prodursi in tutte quelle manifestazioni. Non vogliamo disprezzare queste dimostrazioni, sia ben chiaro, ma affermiamo che se lo spirito non è vivificato, tutti quegli atti religiosi non sono che erbe senza radice, che ben presto periranno sotto i raggi infuocati del sole. Quando uno spirito nasce di nuovo, può presentare quelle stesse manifestazioni nell'anima esteriore; ma nelle profondità dell'essere riceve una vita nuova che lo rende capace di conoscere Dio e Gesù Cristo. L'unica opera che è veramente efficace è quella che vivifica lo spirito per dargli la conoscenza intuitiva di Dio.

Dobbiamo renderci conto che è possibile professare una "falsa fede" e sperimentare una "farsa rigenerazione". Si confonde spesso la comprensione con la fede. La comprensione significa soltanto che l'intelligenza ha afferrato gli argomenti della verità e li considera degni di fiducia. La fede, nel senso spirituale, implica un'unione: credendo che il Signore Gesù è morto per noi, ci rendiamo solidali con la sua morte. Si può capire la dottrina cristiana senza necessariamente credere

nel Signore Gesù Cristo. Gli uomini sono chiamati a credere nel figlio di Dio. Sono troppi coloro che credono nella dottrina dell'espiazione senza in realtà credere nel Salvatore che compie l'espiazione. La loro rigenerazione è falsa se si accontentano di riempire la bacinella con il sangue dell'agnello senza applicarlo alla porta del loro cuore. Innumerevoli sono i credenti che non sanno nulla della conoscenza intuitiva di Dio, anche se vivono come dei credenti nati di nuovo: retti, fedeli, longanimi, assidui lettori della Bibbia, perseveranti nella preghiera, assidui frequentatori delle riunioni. Partecipano volentieri a una conversazione intorno alla persona e all'opera di Dio, eppure manca loro la vera conoscenza di Dio. Non hanno una conoscenza personale di Dio. "Le mie pecore mi conoscono... Esse ascoltano la mia voce" (Giovanni 10:14-16). Coloro che non conoscono personalmente il Signore e non odono la sua voce non sono pecore sue.

Poiché la relazione dell'uomo con Dio ha inizio alla rigenerazione e si sviluppa nello spirito, è evidente che le nostre opere devono avere il loro centro nello spirito. Correre dietro al successo apparente accontentandosi di suscitare qualche entusiasmo, significa compiere un'opera nella quale Dio non occupa alcun posto. Quando abbiamo riconosciuto la posizione centrale dello spirito, i nostri sforzi devono subire un cambiamento radicale. Abbiamo uno scopo chiaro e preciso: edificare le profondità interiori dell'uomo. Prima mettevamo l'accento su ciò che è naturale; ora dobbiamo sottolineare ciò che è spirituale. Il servizio spirituale consiste semplicemente nell'operare attraverso il nostro spirito per risvegliare lo spirito dei nostri simili. L'espressione non può significare altra cosa.

Quando avremmo sinceramente riconosciuto che nulla di ciò che abbiamo può dare la vita ai nostri simili, allora scopriremo a che punto noi stessi siamo inutili nella nostra realtà umana. Quando avremo smesso di dipendere da ciò che siamo e da ciò che abbiamo sul piano naturale, ci renderemo conto di quanto siamo deboli. È allora, e solo allora, che incominceremo a capire quanto potere c'è nel nostro uomo interiore. Finché confidiamo così pesantemente nell'anima, è naturale che non riusciamo a comprendere quanto sia debole il nostro spirito. Ma quando impariamo a confidare soltanto nella forza dello spirito, incominciamo a percepire la vera dinamica della nostra vita spirituale. Se siamo ben determinati a procacciare la vita dello spirito degli altri e non ci accontentiamo di sostenere la loro intelligenza affinché capiscano meglio alcune cose, né di provocare le loro emozioni perché vengano stimolate, né di stuzzicare la loro volontà perché prendano delle decisioni di breve durata, allora ci renderemo conto di quanto siamo senza forza, se lo Spirito Santo non viene lui stesso a servirsi di noi."... i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio" (Giovanni 1:13).

Come possiamo noi generarli, se non è Dio che dà la vita? Sappiamo ora che tutte le opere devono essere compiute da Dio: noi non siamo che vasi vuoti. Nulla in noi è in grado di dare la vita agli altri, né questi altri sono in grado di dare la vita a se stessi. È Dio che elargisce la sua vita attraverso il nostro spirito. L'opera spirituale significa quindi: Dio che compie l'opera sua. Tutto ciò che non viene compiuto da lui, non ha alcun valore spirituale.

Dobbiamo chiedere a Dio di rivelarci la grandezza e la natura dell'opera sua. Se siamo capaci di comprendere quanta potenza divina richieda il lavoro di Dio, avremo vergogna delle nostre idee e saremo confusi per la fiducia che abbiamo avuto in noi stessi. Vedremo tutti i nostri sforzi come "opere morte" della carne. Anche se Dio, per la sua misericordia, benedice talvolta le nostre fatiche ben oltre il loro merito, non dobbiamo mai interpretare questo fatto come un incoraggiamento a proseguire per quella strada tutto ciò che otteniamo con le nostre forze non ha valore ed è anche pericoloso. Dobbiamo riconoscere che l'opera di Dio non si compie mediante un'atmosfera satura, un ambiente attraente, un pensiero romantico, un'immaginazione poetica, una visione idealistica, una proposta razionale, una passione ardente o una volontà accesa. Tali cose potrebbero andare bene se l'opera spirituale non fosse che un sogno e non una realtà. Ma lo sforzo intrapreso ha lo scopo di rigenerare lo spirito dell'uomo e di conferirgli la vita di risurrezione. Perciò non può essere compiuto che da Dio stesso, con quella potenza che ha risuscitato Gesù dai morti.

È chiaro, quindi, che la nostra opera non può ricevere nessuna approvazione nei cieli se non trasmettiamo agli uomini la vita di Dio. Tutto ciò che non ha la sua origine dell'uomo interiore, dove abita lo Spirito di Dio, non può trasmettere la vita. Un'opera soltanto apparentemente spirituale, che serve solo per ingannare la vista, non potrà mai trasmettere una vita spirituale autentica a uno spirito umano che è nello stato di morte.

Se il nostro scopo, il nostro desiderio è veramente quello di procurare la vita ai nostri simili, è evidente che dobbiamo utilizzare la potenza di Dio. Se ci serviamo della forza dell'anima andremo incontro al fallimento per il semplice fatto che l'anima è incapace di trasmettere la vita agli altri: "è lo spirito che vivifica" (Giovanni 6:63). Ricordate pure che l'ultimo Adamo (il Signore Gesù) è diventato spirito vivificante (1 Corinzi 15:45). Come il Signore Gesù "ha dato se stesso alla morte" (Isaia 53:12), così chiunque desidera essere un canale per lo Spirito Santo deve abbandonare alla morte la sua vita naturale per poter operare per la rigenerazione degli altri tramite la vita dello spirito. Per quanto piacevole e affascinante possa essere la vita dell'anima, non possiede nessuna capacità riproduttrice. La vecchia creazione non può mai essere una sorgente della nuova creazione, né un aiuto per qualsiasi cosa. Se lavoriamo sulla base della rivelazione dello Spirito Santo e con la sua forza, il nostro uditorio verrà convinto e lo spirito dei presenti sarà vivificato da Dio. In caso contrario, ciò che avremo dato sarà soltanto un pensiero che potrà stimolarli per un certo tempo, ma che non lascerà alcun segno duraturo. La capacità che scaturisce dallo spirito diventa vita spirituale negli altri, mentre quella che trae ispirazione dalla vita dell'anima non potrà toccare altro che le facoltà intellettuali. Chi ignora queste cose può considerare come un vero successo spirituale il fatto che molti siano venuti ad ascoltarlo; ma chi possiede il vero discernimento spirituale capisce quando non c'è la vita dello spirito. Gli effetti di questi sforzi nel campo religioso sono simili a quelli dell'oppio o dell'alcol nel corpo. L'uomo ha bisogno di vita e non di concetti o sensazioni.

La responsabilità dei credenti è semplice: devono presentare a Dio il loro spirito come un vaso per lo Spirito Santo e abbandonare alla morte tutto ciò che proviene dalla loro capacità personale. Se non bloccano il loro spirito e non tentano di dare agli altri qualcosa che proviene dalla loro stessa natura, Dio potrà usarli in modo meraviglioso come canali per la salvezza dei peccatori e per l'edificazione dei santi.

Se comprendiamo che il nostro scopo è quello di trasmettere la vita allo spirito dell'uomo, è evidente che dobbiamo essere preparati convenientemente. Rinunziando sinceramente alla vita dell'anima e contando pienamente sull'uomo interiore, constateremo che le parole che il Signore pronunzia per mezzo della nostra bocca diventano a loro volta "spirito e vita" (Giovanni 6:63) per gli altri.

## **IL DECLINO DELL'OPERA SPIRITUALE**

L'opera spirituale si sviluppa invariabilmente secondo l'impulso dello Spirito Santo e quindi mai contro la volontà di chi la compie, mai per coercizione, mai con l'aiuto di forze carnali. Questo non significa che non si incontrino opposizione da parte del mondo e attacchi da parte del nemico. Significa semplicemente che il lavoro viene compiuto nel Signore, nella piena conoscenza di aver ricevuto la sua unzione. Finché Dio richiede che l'opera sia portata avanti, il credente continuerà a sentirsi trasportare dalla corrente dello Spirito, per quanto difficile possa essere la sua situazione. Lo scopo dello Spirito Santo è manifestare la vita spirituale. Il lavoro che compiamo in lui, sviluppa in misura corrispondente la vita del nostro spirito. Purtroppo i servitori di Dio sono spesso indotti, sia dal loro ambiente, sia da altri fattori, a operare meccanicamente. Appena il credente se ne accorge, deve subito ricercare se questa "meccanicità" del lavoro sia voluto dallo Spirito o se Dio non stia indirizzando verso un servizio diverso. I servitori di Dio devono sapere che un'opera iniziata spiritualmente (cioè nella forza dello Spirito) non continua necessariamente così. Molte opere vengono iniziate dal Signore, ma quando Dio ritiene di non averne più bisogno, capita che gli uomini continuano a mantenerle in vita. Considerare che una realtà iniziata dallo Spirito Santo sia

per sempre spirituale, significa inevitabilmente trasformare in carnale ciò che era all'inizio veramente spirituale.

Un credente spirituale non può più godere dell'unzione dello Spirito in un'opera che è diventata meccanica. Quando un'impresa è abbandonata da Dio perché non più rispondente agli scopi per cui l'aveva fatta nascere, e tuttavia viene portata avanti dai credenti per riguardo nei confronti dell'organismo di cui fa parte, allora nell'impresa andrà avanti basandosi sulle proprie risorse e non sulla potenza di Dio. Se un credente insiste in quella attività anche dopo che l'opera spirituale è terminata, dovrà per forza usare le sue forze psichiche e fisiche. Nel servizio veramente spirituale, come abbiamo visto, occorre respingere completamente i propri talenti e doni naturali; solo in questo modo è possibile produrre frutti per Dio. In caso contrario, ogni sforzo non sottoposto alla guida dello Spirito Santo è destinato al fallimento quando non avrà più il sostegno del cervello, del talento o del dono del credente.

Un operaio del Signore deve osservare con attenzione su quale aspetto del suo lavoro lo Spirito Santo esprime la sua approvazione e la sua guida. Allora l'operaio potrà collaborare con lo Spirito nella sua corrente di potenza. È dovere del servitore saper discernere il flusso dello Spirito e seguirlo. Un'iniziativa che non goda dell'unzione dello Spirito dovrebbe essere immediatamente sospesa: è uscito ormai dalla corrente dello Spirito e non produce che sentimenti di indolenza e di pesantezza. È necessario allora ricercare quale altra impresa sia secondo la volontà dello Spirito Santo. L'uomo spirituale ha il discernimento necessario per capire queste cose. La domanda che deve porsi costantemente è questa: "dove sta dirigendosi la corrente dello Spirito? Dove intende passare?" Qualunque opera che opprime la vita spirituale del predicatore, che non riesce più a esprimere la vita dello spirito, che impedisce allo Spirito di Dio di scorrere liberamente, diventa un reale ostacolo, anche se ha avuto un felice inizio. Quest'opera deve essere quindi abbandonata o riconsiderata e ristrutturata in modo che il credente possa ubbidire alla vita dello spirito. Il servitore può anche essere chiamato a modificare la propria relazione con quell'opera.

Si potrebbe citare numerosi fatti che illustrano il modo in cui i figli di Dio si trovano intrappolati in un'organizzazione (o istituzione) a detrimento della loro vita spirituale. All'inizio questi servitori di Dio avevano ricevuto una potenza spirituale notevole ed erano stati riccamente benedetti nel ministero della parola, sia nella predicazione verso gli increduli, sia nell'edificazione dei credenti. In seguito si è fatto sentire il bisogno di una maggiore organizzazione e di più metodo per non perdere nulla dei benefici spirituali ricevuti. Secondo le necessità, le richieste e talvolta le pressioni ricevute, questi servitori si sono visti richiedere di prestare maggiore attenzione all'opera di "edificazione". Si sono trovati così legati dal loro ambiente e hanno perso la libertà di seguire lo Spirito. La loro vita spirituale è venuta meno, anche se esteriormente l'opera sembrava continuare a prosperare. In tali situazioni sta il segreto di tante sconfitte inspiegabili!

Quante tragedie si nascondono nel ministero spirituale dei nostri tempi! Per molti è diventato un peso insopportabile. Molti affermano: "sono così preso dal mio lavoro che ho ben poco tempo da trascorrere in comunione con il Signore. Spero di trovare l'occasione di interrompere la mia attività per ritemprarmi lo spirito in vista di nuovi compiti!" Com'è pericolosa una simile situazione! Il nostro lavoro dovrebbe essere il frutto della comunione con il Signore. Ogni compito dovrebbe essere intrapreso con gioia, come manifestazione della vita dello Spirito Santo che trabocca dal nostro spirito. Se viceversa deve essere un peso e tende a separare la vita dello Spirito del Signore Gesù, allora dev'essere abbandonato. Dal momento che il flusso dello Spirito ha mutato direzione, occorre scoprire dove vuol condurci e seguirlo.

C'è una differenza fra il termine posto dal Signore a una nostra opera spirituale e i tentativi di bloccarla da parte di satana. E tuttavia spesso le due cose vengono confuse. Se Dio dice: "Stop!" e il credente continua per la sua strada, l'opera del suo spirito perderà nobiltà e dignità e l'attività del servitore di Dio proseguirà grazie alla sua intelligenza, i suoi talenti e alla sua forza. Potrà cercare di resistere al nemico, ma senza unzione dello Spirito Santo non ci riuscirà. La battaglia che continuerà a combattere non sarà che un'illusione. Ogni volta che un credente sente una resistenza nel suo spirito, deve essere in grado di discernere immediatamente se è un'opposizione che viene da

Dio oppure dal nemico. Se si tratta di un attacco del nemico, la resistenza che il servitore gli opporrà per mezzo dello spirito e nella preghiera libererà il suo uomo interiore che potrà così continuare il suo cammino con Dio. Ma se l'opposizione non viene dal nemico, il credente comprenderà, andando avanti, che il suo spirito è sempre più oppresso, schiacciato da un peso insostenibile e privo di ogni libertà.

Concludendo: i servitori di Dio, oggi, devono imparare ad abbandonare ogni lavoro che non sia stabilito chiaramente dallo Spirito Santo, lavoro che può anche apparire bello e piacevole, ma che monopolizza le energie e impedisce ai credenti di dedicarsi a compiti ben più importanti che hanno la loro origine nello spirito.



## Capitolo 4

### PREGHIERA E COMBATTIMENTO

Ogni preghiera dovrebbe essere spirituale. Quelle che non lo sono, non sono genuine e non possono produrre alcun risultato positivo. Quale ricchezza di risposte si otterrebbero se ogni preghiera presentata sulla terra dai credenti fosse spirituale! Ma, è triste doverlo dire, le preghiere carnali sono troppo numerose! La caparbia che vi si nota le priva di fecondità spirituale. Sembra che i credenti usino la preghiera come un mezzo per realizzare le loro idee e raggiungere i loro scopi. Se avessero una comprensione un po' più approfondita delle cose, si renderebbero conto che la preghiera non è altro che la formulazione da parte dell'uomo della volontà di Dio. La carne, dovunque si presenti, deve essere crocifissa; nella preghiera non deve neppure apparire. Non è possibile alcuna mescolanza fra l'opera di Dio e la volontà umana. Dio rifiuta le migliori intenzioni umane, anche quelle con le prospettive più promettenti. Dio non è obbligato a portare a termine ciò che l'uomo ha iniziato. Non abbiamo alcun diritto di pretendere che Dio faccia quel che noi decidiamo; il nostro dovere è di seguire le sue direttive. Non abbiamo nessuna particolare capacità da offrire a Dio se non quella di seguire nell'ubbidienza la via che egli ci mostra. Dio non porta a compimento un'opera che ha la sua origine nell'uomo, per quanto questi la circonda di preghiera. Queste preghiere sono carnali e vengono condannate da Dio.

Quando i credenti entrano nel dominio dello spirito, capiscono in quale misura sono privi di forza in se stessi: poiché non c'è nulla in loro che possa comunicare la vita ai loro simili o devastare il campo nemico. Istantaneamente, quindi, si rivolgono a Dio nella preghiera diventa una necessità imperativa. La vera preghiera mette a nudo il vuoto e la nullità di chi prega, ma esalta la ricchezza e la pienezza di colui che l'ascolta. Tuttavia, se la carne non è stata ridotta al niente dalla croce, a che può servire la preghiera e che significato ha?

La preghiera spirituale non proviene dalla carne, né dalla mente, né dal desiderio, né dalla decisione del credente; essa è la manifestazione di ciò che viene offerto secondo la volontà di Dio. Viene formulata nello spirito: voglio dire con questo che la preghiera spirituale è presentata quando il credente ha afferrato la volontà di Dio nell'intuizione. Il comandamento biblico è di "pregare in ogni tempo per lo spirito" (Efesini 6:18). Se non preghiamo in quel modo, pregheremo certamente secondo la carne. Non dobbiamo aprire la bocca con precipitazione quando ci accostiamo a Dio in preghiera. Al contrario, prima di presentargli le nostre richieste, dobbiamo chiedergli di farci conoscere quali devono essere i nostri obiettivi e come dobbiamo formulare la nostra preghiera. In passato abbiamo perso un tempo incredibile a chiedere le cose che noi desideravamo. Perché non imparare, d'ora innanzi, a chiedere le cose che Dio desidera? Non ciò che noi vogliamo, ma ciò che Dio vuole! Se ci comportiamo così, la carne non troverà nessun posto nelle nostre preghiere. Soltanto l'uomo spirituale può offrire la vera preghiera.

Tutte le preghiere spirituali hanno la loro sorgente in Dio. Dio stesso ci fa conoscere le cose per le quali dobbiamo pregare, ponendo davanti a noi chiaramente le necessità e facendole diventare un peso nel nostro spirito intuitivo. Soltanto un peso intuitivo può costituire un vero appello alla preghiera. Quanti appelli delicati abbiamo lasciato cadere per aver trascurato la voce della nostra intuizione spirituale! D'altro lato, la nostra preghiera non dovrebbe andare oltre il peso della nostra intuizione. Le preghiere che non hanno la loro origine nel nostro spirito o che non sono una risposta al movimento dello spirito, nascono dal credente stesso. Sono quindi opere della carne. Di conseguenza, affinché la sua preghiera non sia carnale, ma efficace nel dominio spirituale, il credente deve confessare la sua debolezza, perché non sa pregare come si conviene (Romani 8:26). Deve chiedere allo Spirito Santo di insegnargli a pregare e quindi seguire le istruzioni dello Spirito.

Dio ci insegna a pregare, così come ci insegna a predicare. Riconoscendo la nostra debolezza assoluta, impariamo a dipendere totalmente dal movimento dello Spirito Santo all'interno del nostro spirito per formulare una preghiera spirituale. Quanto è inutile l'opera di Dio compiuta nella carne, tanto è priva di frutti la preghiera offerta nella carne. Dobbiamo pregare non soltanto con lo spirito, ma "anche con l'intelligenza" (1 Corinzi 14:15). Nel pregare, questi due elementi devono operare insieme il credente riceve nel suo spirito la rivelazione di ciò per cui deve pregare e con la sua mente comprende la rivelazione ricevuta. Lo spirito accoglie il peso del soggetto di preghiera, mentre la mente trasforma quel soggetto in termini appropriati per la preghiera. Soltanto in questo modo la preghiera del credente viene resa perfetta. Troppo spesso i credenti pregano secondo i pensieri della loro mente, senza aver ricevuto alcuna rivelazione nel loro spirito, e così la preghiera scaturisce dai credenti stessi e non ha valore. La vera preghiera ha la sua origine nel trono di Dio. Inizia facendosi sentire dallo spirito del credente; viene quindi capita dall'intelligenza per essere infine formulata nella potenza dello Spirito Santo. Lo spirito dell'uomo e la preghiera sono due realtà inseparabili.

Per essere in grado di pregare con lo Spirito, il credente deve prima imparare a camminare secondo lo spirito. Nessuno è in grado di pregare con lo spirito se durante tutto il giorno ha camminato secondo la carne. Il valore della nostra vita di preghiera è ovviamente in stretto rapporto con il nostro modo di vivere quotidiano. Non può esserci troppa differenza fra i due. Come potrebbe una persona carnale offrire una preghiera spirituale? D'altra parte, un credente spirituale non offre sempre necessariamente una preghiera spirituale, perché se non veglia attentamente ricadrà nella carne. Se un uomo spirituale, tuttavia, prega spesso con il suo spirito, la sua stessa preghiera servirà a mantenere il suo spirito e il suo intelletto in armonia con Dio. La preghiera esercita lo spirito il quale, a sua volta, viene fortificato da questo esercizio. La negligenza nella preghiera rende arido l'uomo interiore. Non c'è nulla che possa rimpiazzarla, neppure il lavoro cristiano. Si può essere talmente assorbiti dal proprio lavoro, che non resta più tempo per la preghiera. Perciò non siamo più in grado di cacciare i demoni. La preghiera ci rende capaci anzitutto di sconfiggere il nemico interiormente e quindi di batterlo esteriormente. Tutti coloro che hanno combattuto contro il nemico sulle loro ginocchia, lo vedranno in fuga quando si alzeranno.

L'uomo spirituale si rafforza tramite questo esercizio. Perché se un credente prega spesso con lo spirito, la sua efficienza spirituale continuerà ad aumentare; la sua sensibilità in tutto ciò che concerne lo Spirito e il regno di Dio sarà sempre più acuta e sarà liberato dall'apatia spirituale.

La necessità del credente spirituale è di imparare come scoprire, per mezzo della rivelazione di Dio nel suo spirito, gli attacchi del nemico e quindi come neutralizzarli per mezzo della preghiera. Deve essere capace di discernere prontamente ogni movimento del suo spirito in modo da compiere senza indugi, per mezzo della preghiera, la volontà di Dio che gli è stata rivelata. La preghiera è un lavoro. L'esperienza di molti figli di Dio dimostra che la preghiera produce molto di più di qualsiasi altra forma di attività la preghiera è anche combattimento: è una delle loro armi principali per sconfiggere il nemico (Efesini 6:18). Ma soltanto la preghiera nello spirito è realmente efficace. La preghiera nello spirito è lo strumento più potente per attaccare il nemico o resistere alle sue tentazioni. La preghiera può distruggere e può edificare. Distrugge tutto ciò che è prodotto dal peccato o da satana; ma edifica tutto ciò che viene da Dio. La preghiera è quindi uno dei più significativi strumenti nell'opera e nel combattimento spirituale. Certamente: il lavoro e il combattimento spirituale gravitano intorno alla realtà della preghiera. Se un credente fallisce nella sua vita di preghiera, fallirà in ogni altra attività.

## **IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE**

Genericamente parlando, un credente che non ha ancora sperimentato il combattimento nello Spirito Santo non ha le idee molto chiare circa le realtà spirituali. È come il servo di Eliseo i cui occhi non riuscivano a vedere ciò che apparteneva alla sfera spirituale. Il credente può ricevere ammaestramenti biblici, ma la sua comprensione è limitata alla mente perché manca di rivelazione

nello spirito. Dopo l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo, viceversa, la sua intuizione spirituale diventa estremamente sensibile e il credente deve aprirsi davanti a sé, nel suo spirito, tutto un mondo spirituale. Per mezzo dell'esperienza del battesimo dello Spirito Santo, non soltanto viene in contatto con la potenza soprannaturale di Dio, ma si stabilisce una comunione permanente con la persona stessa del Signore.

Ed è proprio a questo punto che ha inizio la lotta spirituale. È il periodo in cui le potenze delle tenebre si travestono da angeli di luce e tentano persino di imitare la potenza e l'opera dello Spirito Santo. È anche il momento in cui l'intuizione prende coscienza dell'esistenza di un mondo spirituale e della realtà di satana e dei suoi spiriti malvagi. Dopo il Calvario, gli Apostoli vennero istituiti dal Signore della conoscenza delle Scritture; ma fu soltanto dopo la Pentecoste che presero coscienza che esisteva veramente un regno spirituale. Il battesimo nello Spirito segna l'inizio delle ostilità spirituali.

Quando il credente è entrato in contatto con Dio per mezzo del battesimo nello Spirito Santo, il suo spirito viene liberato. Ha ora coscienza della realtà della croce e degli esseri che appartengono alla sfera spirituale. Con questa conoscenza (che non si acquista tutta in una volta, ma spesso attraverso dure prove) il credente affronta satana. Soltanto gli uomini spirituali percepiscono la realtà del nemico spirituale e gli danno battaglia (Efesini 6:12). Quel combattimento non viene portato avanti con le armi della carne (2 Corinzi 10:4). Poiché si tratta di un conflitto di ordine spirituale, anche le armi devono essere spirituali. È una lotta tremenda fra lo spirito l'uomo e quello del nemico: spirito contro spirito. Prima di arrivare, nel suo cammino spirituale, a un tale combattimento, il credente non comprende appieno la lotta fra gli spiriti e non può rischiare di lasciarsi coinvolgere. Soltanto dopo che il suo essere interiore è stato fortificato dallo Spirito Santo, il credente sa come combattere l'avversario nel suo spirito. Via via che progredisce spiritualmente incomincia a scoprire la realtà di satana e del suo regno ed è allora che gli viene dato di capire come resistere al nemico e come combatterlo attraverso il suo spirito.

I motivi che provocano questo conflitto sono molti; il principale è certamente la tattica di attacco e di inibizione da parte del nemico. Satana assale spesso il credente spirituale o creandogli delle preoccupazioni per il suo fisico, o bloccando il suo lavoro spirituale, o gettando lo scompiglio nel suo ambiente. La necessità di combattere dalla parte di Dio è un altro motivo di questo conflitto. Mentre satana complotta nell'aria e opera sulla terra contro Dio, il popolo di Dio lotta a sua volta con potenza spirituale, distruggendo con la preghiera gli stratagemmi e i complotti di satana. Benché talvolta i santi non sappiano con certezza quale sia il piano di satana né quel che egli stia operando in quel momento, continuano a combatterlo accanitamente senza dargli scampo.

Il combattimento spirituale ha poi ancora un altro movente: la necessità di liberarsi dalle seduzioni sataniche e di liberare le anime che sono state sedotte. Nonostante il fatto che l'intuizione dello spirito diventa acuta e sensibile dopo il battesimo nello Spirito Santo, i credenti possono tuttavia cadere nelle seduzioni di satana. Per prevenire le macchinazioni dell'avversario, i credenti hanno bisogno non soltanto di una forte sensibilità spirituale, ma anche di conoscenza spirituale. Se ignorano il modo in cui lo Spirito li conduce, rischiano di assumere un atteggiamento passivo, estremamente pericoloso, che potrebbe renderli prigionieri del nemico. L'errore più comune che i credenti commettono a questo punto del loro cammino è quello di seguire alcune sensazioni o esperienze irrazionali anziché la guida dell'uomo interiore. Una volta battezzati nello Spirito Santo i credenti sono entrati nel regno del soprannaturale. Se non riconoscono la loro propria debolezza e la loro incapacità di incontrare il soprannaturale, verranno sedotti.

Lo spirito del credente, a questo punto, può venire influenzato da una o dall'altra delle due forze: lo Spirito Santo o gli spiriti malvagi. Commette un grave errore, che può essergli fatale, chi pensa che il suo spirito non possa essere controllato che dallo Spirito Santo e non dagli spiriti maligni. Dobbiamo sempre ricordare che oltre allo Spirito che viene da Dio, c'è anche "lo spirito del mondo" (1 Corinzi 2:12), che non è altro che il nemico di cui ci parla Efesini 6:12. Se il credente non chiude il suo spirito dalla parte del nemico, per resistergli, può trovarsi con lo spirito occupato dal maligno che ha usurpato il posto mediante l'inganno e la contraffazione.

Quando un figliolo di Dio diventa spirituale è soggetto all'influenza del mondo soprannaturale. A questo punto è essenziale per lui conoscere esattamente la differenza fra lo "spirituale" e il "soprannaturale": la confusione fra questi due termini è spesso causa di molte delusioni. Le esperienze spirituali sono quelle che hanno origine nello spirito dell'uomo, mentre quelle che riguardano il soprannaturale hanno anche diversa provenienza. Possono sorgere dai sensi fisici oppure dalla sfera psichica. Un credente non deve considerare come "spirituale" ogni esperienza soprannaturale. Deve esaminare con cura la sua esperienza e quindi capire se gli è sopraggiunta attraverso gli organi interiori (anima e corpo) o attraverso il suo uomo interiore (lo spirito). Tutto ciò che viene da fuori, per quanto possa essere soprannaturale, non è mai spirituale.

I santi del Signore non devono ricevere tutto ciò che è soprannaturale senza esaminarlo criticamente, poiché satana è maestro per compiere opere soprannaturali. Quali che siano i sentimenti o le sensazioni durante il manifestarsi dell'esperienza soprannaturale o qualsiasi forma assuma il fenomeno, bisogna sempre ricercarne la sorgente. Occorre sempre tenere ben presente l'esortazione di Giovanni: "Diletti, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo" (1 Giovanni 4:1). Le contraffazioni dell'avversario superano spesso l'immaginazione del credente. Se i figli di Dio accettano di umiliarsi riconoscendosi suscettibili di seduzione, vi saranno meno esposti. Le falsificazioni del nemico rendono il conflitto inevitabile. Se i soldati di Cristo non partono per il campo di battaglia per attaccare il nemico con il loro spirito, il nemico verrà contro di loro per distruggere la loro forza spirituale. In questa guerra il credente deve combattere lo spirito maligno nemico. Se per disgrazia è già stato sedotto, deve lottare per ritrovare la sua libertà se non è sedotto, combatta per salvare gli altri e per prevenire gli attacchi del nemico. Il credente deve conservare sempre un atteggiamento positivo: sconfiggendo il nemico opponendosi a tutti i suoi piani e alle sue macchinazioni. Questi combattimenti devono essere portati avanti nella forza dello spirito. Occorre molta potenza per vincere la guerra. Il credente deve imparare a combattere l'aggressore con il suo spirito. Altrimenti non scoprirà mai in che modo il nemico darà inizio all'assalto, né riuscirà a discernere la guida di Dio per il combattimento. Ma se cammina secondo lo spirito, impara a opporre alle potenze del male una fronte costante di preghiera. E a ogni vittoria il suo uomo interiore sarà fortificato in modo sempre crescente. Comprende quindi che applicando la legge dello spirito può trionfare non solo sul peccato, ma anche su satana.

Dal testo biblico nel quale l'Apostolo parla del combattimento spirituale, si comprende facilmente quanto sia importante in questo conflitto il fattore "forza". Prima di menzionare il problema del combattimento spirituale (Efesini 6:11-18), Paolo esorta anzitutto i suoi lettori a "fortificarsi nel signore e nella forza della sua potenza" (6:10). Dove si può trovare questa forza? Paolo ce lo dice: "potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore" (Efesini 3:16). L'uomo interiore è il centro dell'uomo, lo spirito dell'uomo. Ed è lì che le potenze delle tenebre attaccano l'uomo. Ora, se l'uomo interiore è debole, tutto il resto diventa debole. Uno spirito debole produce nel cuore uno smarrimento che a sua volta indebolisce la posizione dei credenti nel giorno malvagio. La prima necessità è quindi uno spirito ben saldo. Se il credente non capisce la natura del conflitto, non sarà in grado di usare il suo spirito per resistere ai principati e alle potenze del male.

Molti credenti scoprono che il loro spirito è leggero e libero quando tutto va bene e ogni cosa è dolce e luminosa. Ma appena scoppia il combattimento, il loro spirito si turba, si agita e si preoccupa fino a essere sopraffatto. E non sanno perché sono stati sconfitti. Lo scopo di Satana è di raggiungere la vittoria e per far questo cerca di rimuovere i credenti, se gli è possibile, dalla loro posizione in Cristo nei luoghi celesti, facendo precipitare in basso il loro spirito per poter innalzare se stesso. La posizione è un fattore di primaria importanza in una battaglia quando lo spirito del credente crolla, perde la sua posizione nei cieli. Perciò i credenti debbono mantenere saldo lo spirito e non cedere terreno al nemico.

Avendo compreso che il suo uomo interiore è potentemente fortificata dallo Spirito di Dio, il credente si rende conto, ora, della necessità assoluta di trionfare sul nemico. Il suo spirito acquista

sempre maggior vigore via via che affronta il nemico e lo combatte con la preghiera e con la lotta spirituale. Nello stesso modo in cui i muscoli del lottatore si sviluppano attraverso i combattimenti fisici, così la forza dello spirito del credente cresce nella lotta contro il nemico. Questi cerca di reprimere il nostro uomo interiore e di affliggere la nostra anima. Ma se abbiamo imparato a scoprire le macchinazioni dell'avversario, non ci arrenderemo su nessun punto e gli resisteremo con determinazione e così l'anima nostra sarà protetta dai timori e dalle emozioni. La resistenza dell'uomo interiore obbliga il nemico a mettersi sulla difensiva.

Nel combattimento spirituale la resistenza è uno degli elementi fondamentali. La miglior difesa è sempre l'attacco occorre una ferma volontà d'opposizione sorretta dalla forza dello spirito. Opporsi significa lottare per liberarsi dal potere distruttivo del nemico, il quale sarà messo in fuga dalla ferma determinazione del nostro spirito di aprirsi una strada. Ma se gli permettiamo di attaccarci, senza opporgli una seria resistenza, il nostro spirito sarà depresso, cadrà in basso e gli occorreranno forse molti giorni per ritrovare la sua autorità. Lo spirito che non resiste al nemico finisce spesso per venire soffocato.

In che modo tener testa a questo nemico? Con la Parola di Dio, che è la spada dello Spirito Santo. La Parola di Dio ricevuta dall'credente diventa in lui "spirito e vita". Può così usarla come arma di resistenza e di lotta. Un credente che partecipa della vita celeste sa come usare con profitto la Parola di Dio per mettere a nudo le menzogne dell'avversario. In questi nostri giorni, una grande battaglia si svolge nel mondo dello spirito. Anche se passa inosservata agli occhi della carne, coloro che desiderano ardentemente progredire nel cammino spirituale la percepiscono e ne hanno la prova. Sono moltissimi coloro che sono stati sedotti e legati da nemico e hanno bisogno di essere liberati. E non si tratta soltanto della liberazione dal peccato e dalla giustizia propria: vi sono molti credenti che sono legati a causa di un'esperienza soprannaturale diabolica e hanno bisogno di esserne liberati. Credendo alla curiosità e alla prospettiva di piacevoli esperienze, i credenti spesso accolgono con gioia questi fenomeni soprannaturali, non riconoscendo che servono soltanto a formentare il loro orgoglio senza produrre nessun risultato duraturo in termini di vita cristiana o di lavoro veramente spirituale. Ma non se ne rendono conto. Quando gli spiriti maligni hanno successo nelle loro seduzioni, stabiliscono una base operativa nella vita del credente. Partendo da quella base, allargano progressivamente il loro raggio d'azione, sino a rendere la loro vittima un triste esempio di credente che cammina secondo la carne.

Ora è evidente che coloro che sono legati non possono liberare gli altri. Soltanto quando il credente è per esperienza completamente liberato dalle potenze delle tenebre, può trionfare e portare soccorso ai suoi simili. Il pericolo della seduzione aumenta proporzionalmente al numero di coloro che hanno fatto l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo. La necessità più urgente del giorno d'oggi è quella di avere una falange di credenti vincitori che sappiano combattere per la liberazione di coloro che sono vittime della seduzione. La Chiesa verrà sconfitta se non possiede dei membri che sappiano camminare secondo lo spirito e combattere contro il nemico su quel terreno! Il Signore voglia suscitare molti!

## **UN PERICOLO DA EVITARE NELLA GUERRA SPIRITUALE**

Ogni tappa del cammino del credente presenta un pericolo particolare. La vita nuova in lui scatena una guerra senza respiro che si oppone alla sua crescita. Durante lo stadio "fisico" è una guerra contro il peccato; nello stadio "psichico" è una battaglia contro la vita naturale; infine, al livello "spirituale" si tratta di una lotta a corpo a corpo contro il nemico soprannaturale. Soltanto quando il credente diventa spirituale, lo spirito del male prepara l'assalto contro lo spirito del credente. Perciò definiamo questo combattimento come spirituale. Si svolge fra spiriti e per mezzo dello spirito. Il fenomeno non avviene quasi mai con i credenti che non sono spirituali.. Non pensate che quando un credente raggiunge il livello spirituale sia esente da ogni conflitto. La vita cristiana è un impegno continuo sul campo di battaglia. Finché è "psichico", il credente deve affrontare la carne con i suoi pericoli; quando diventa spirituale deve affrontare il combattimento spirituale con

tutti i suoi rischi. Inizialmente c'è la lotta contro Amalek nel deserto. Dopo l'entrata in Canaan c'è il conflitto con le sette tribù dei Cananei, simbolo del fatto che l'attacco di satana e dei suoi spiriti malvagi contro lo spirito del credente avviene soltanto dopo che il credente è diventato spirituale.

Poiché è sul nostro spirito che il nemico concentra in modo particolare la sua attenzione, è indispensabile che i credenti spirituali conservino il loro spirito nello stato normale e che lo tengano costantemente in esercizio. Devono controllare con molta attenzione tutte le sensazioni fisiche e distinguere accuratamente tutti i fenomeni sia naturali sia soprannaturali. La loro mente deve essere mantenuta sempre nella calma più totale, senza permettere che nulla venga a turbarla; anche i loro sensi fisici devono essere mantenuti in equilibrio sereno, lontani da ogni agitazione. I credenti spirituali dovrebbero esercitare la loro volontà per respingere e controbattere tutto ciò che è falso e cercare di seguire con tutto il cuore gli impulsi dell'uomo interiore. Se, in qualsiasi momento, capita loro di seguire l'anima piuttosto che l'uomo interiore, perdano terreno prezioso in vista della guerra spirituale. Più ancora, i credenti debbono preservare il loro spirito dallo stato di passività nel combattimento.

Abbiamo già detto che tutte le indicazioni che dobbiamo ricevere vengono dall'uomo interiore: il nostro spirito deve attendere gli ordini che vengono dallo Spirito Santo. Si tratta di una verità fondamentale, tuttavia dobbiamo usare a questo punto molta prudenza per non rischiare di cadere in errori grossolani. Infatti, mentre attendiamo nel nostro spirito la guida e gli impulsi dello Spirito Santo, c'è sempre il pericolo che il nostro spirito e il nostro essere intero cadano in stato di passività. Nulla può offrire una migliore base d'azione a satana per operare dentro di noi che il nostro stato di inerzia. È indispensabile che il nostro uomo interiore eserciti la sua sovranità su tutto il nostro essere e collabori attivamente con lo Spirito di Dio.

Quando il nostro spirito cade nella passività, lo Spirito Santo non ha alcuna possibilità di servirsene. Il motivo sta nel fatto che la sua azione nella vita dell'uomo è esattamente l'opposto di quella di satana: lo Spirito Santo ha bisogno che l'uomo sia in costante collaborazione vivente con lui. Lo Spirito vuole che l'uomo operi insieme con lui, perché non violenta mai la personalità del credente. Satana, al contrario, esige che l'uomo sospenda la sua attività per prendere lui tutto in mano e operare al posto dell'uomo. Ciò che desidera è che l'uomo accetti passivamente questa sostituzione. Cerca di trasformare l'uomo in un automa. Per tutto quel che concerne la dottrina spirituale dobbiamo guardarci da ogni estremo e dai possibili malintesi. Non dobbiamo certo aver timore di andare troppo oltre nell'ubbidienza al Signore e nel rifiuto delle opere della carne. Ma dobbiamo esercitare la massima vigilanza per difenderci dagli estremismi che possono provenire da un'errata concezione della verità.

Abbiamo già sottolineato la necessità di ricercare l'azione di Dio. Abbiamo detto che nessuna azione è spiritualmente valida, se non è compiuta dallo Spirito Santo attraverso il nostro spirito: dobbiamo quindi tenerci alla presenza di Dio e attendere una rivelazione nel nostro spirito. È una verità fondamentale. E tuttavia presenta un grave pericolo, il maggiore di tutti i pericoli: quello di scambiare la verità che abbiamo enunziato per un appello all'inerzia. Molti credenti ritengono che la loro mente debba essere svuotata perché lo Spirito Santo pensi al loro posto; che i loro sentimenti debbano essere cancellati perché lo Spirito possa sostituirli con la sua affettività; che la loro volontà debba rifiutarsi di prendere qualsiasi decisione perché lo Spirito possa decidere ogni cosa al loro posto. Credono, a torto, di dover accettare tutto ciò che viene loro presentato. Pensano che il loro spirito non debba collaborare con lo Spirito Santo, ma debba attendere passivamente di essere messo in attività. E quindi qualsiasi movimento viene attribuito allo Spirito.

Questa conclusione costituisce un gravissimo errore di valutazione. È vero che Dio cerca di distruggere tutte le opere della nostra carne, ma come abbiamo già detto non desidera distruggere la nostra personalità. Non vuole trasformarci in automi, ma ci reclama come suoi collaboratori. Dio non desidera che siamo persone prive di pensieri, di sentimenti e di decisioni: al contrario, il Signore vuole che pensiamo ciò che egli stesso pensa, che sentiamo ciò che egli stesso sente, che desideriamo ciò che egli stesso desidera. Lo Spirito Santo non si sostituisce mai a noi nel pensiero, nei sentimenti e nella volontà: siamo noi che dobbiamo pensare, avere sentimenti e desideri; ma

sempre secondo la volontà di Dio. Se la nostra mente, la nostra emotività e la nostra volontà piombano in uno stato di apatia, nel quale non siamo più attivi ma scioccamente attendiamo le forze esterne ci mettano in movimento, allora anche il nostro spirito non può sfuggire alla passività. E subito satana ne approfitta.

C'è dunque una differenza radicale fra l'azione dello Spirito Santo è quella degli spiriti maligni: lo Spirito Santo spinge i credenti stessi all'opera, non soffocando mai la personalità dell'uomo; gli spiriti del male richiedono all'uomo di essere totalmente inerte, in modo da poter operare al suo posto, riducendo lo spirito umano a un robot. Pertanto, uno spirito passivo non solo fornisce al maligno l'opportunità di operare, ma lega le mani allo Spirito Santo stesso, il quale non può operare senza la collaborazione del credente. In queste circostanze le potenze del male tentano inevitabilmente di sfruttare la situazione. Prima di diventare spirituale, il credente non si trova mai di fronte al pericolo di venire in contatto con le forze sataniche; ma appena il credente diventa spirituale, satana assale inevitabilmente l'uomo interiore. Il credente carnale non sperimenta mai la passività del suo spirito; soltanto il credente spirituale corre il rischio di avere uno spirito errante. A causa di questa interpretazione sbagliata circa la distruzione della carne, il credente spesso rischia di lasciar sprofondare il suo spirito in uno stato d'apatia. Questo fatto offre allo spirito del male l'opportunità di imitare lo Spirito Santo. Se il credente dimentica che il nemico può influenzare il suo spirito tanto quanto può farlo lo Spirito Santo, rischia di accogliere qualunque movimento nel suo spirito come proveniente dallo Spirito Santo e quindi di cedere terreno a satana, il quale vuole raggiungere lo scopo di distruggere il benessere morale, mentale e fisico del credente procurandogli innumerevoli sofferenze.

Questo è esattamente ciò che è successo a molti che hanno sperimentato "il battesimo dello Spirito Santo". Non hanno capito che tale esperienza li pone inevitabilmente in una relazione più diretta con il mondo dello spirito e li espone all'influenza sia dello Spirito Santo sia dello spirito del male. Poiché fanno l'esperienza di un battesimo nel loro spirito, considerano tutte le esperienze soprannaturali come facenti parte del battesimo dello Spirito Santo. Certamente sono stati battezzati nello spirito, ma il problema cruciale è questo: in quale spirito sono stati battezzati? Nello Spirito Santo o nello spirito del male? Possiamo essere stati battezzati o nell'uno o nell'altro. Non comprendendo che lo Spirito Santo richiede la cooperazione del loro spirito e non fa mai violenza alla loro personalità, molti credenti permettono al loro uomo interiore di piombare nella passività, concedendo così a qualche forza esterna di accanirsi contro di loro. In una parola, sono stati battezzati nello spirito del male.

Alcuni credenti, d'altra parte, sono stati genuinamente battezzati nello Spirito Santo, ma vengono poi sedotti perché incapaci di distinguere l'anima dallo spirito. In seguito alla particolare esperienza che hanno avuto, ritengono che dal momento che lo Spirito Santo ha ora il controllo della loro vita, essi non debbano compiere alcun passo positivo, ma possano rimanere completamente passivi. E così il loro uomo interiore cade nell'inerzia totale. Satana allora ne approfitta per procurare molte sensazioni piacevoli e numerose visioni, sogni ed esperienze soprannaturali. Quei credenti attribuiscono tutte queste cose allo Spirito Santo, non rendendosi conto che il loro spirito inerte attira come una calamita le esperienze contraffatte. Se avessero saputo come distinguere ciò che è soltanto soprannaturale o sensazionale da ciò che è veramente spirituale, questi credenti avrebbero esaminato con maggiore attenzione e prudenza le loro esperienze. Ora, per mancanza di discernimento, combinata con la passività dello spirito, piombano sempre più profondamente nella seduzione del nemico.

Man mano che lo spirito del credente progredisce nella sua inerzia, la sua coscienza lo segue. Quando anche la sua coscienza è diventata passiva, il credente si aspetta di essere guidato direttamente dallo Spirito Santo, sia attraverso voci interiori, sia attraverso versetti della Bibbia. Perciò conclude che non si lascerà più guidare dalla sua coscienza o dalle decisioni provenienti dall'intuizione spirituale: si lascerà guidare in un'altra maniera che ritiene molto superiore. Lo Spirito Santo, pensa questo credente, mi parlerà sia direttamente, sia per mezzo di passi biblici. Smettendo di dar retta alla coscienza e lasciandola cadere nell'apatia, il credente viene indotto a

seguire i pensieri di satana nel suo cammino quotidiano. Lo Spirito Santo, al contrario, fedele ai suoi principi operativi, eviterà sempre di impadronirsi della coscienza dell'uomo e di usarla al posto suo. Soltanto satana non si lascia sfuggire l'occasione di rimpiazzare la guida del credente tramite la coscienza e l'intuizione spirituale, servendosi di voci soprannaturali e di altri inganni.

Quando la coscienza diventa sempre più passiva e lo spirito del male prende il suo posto nella guida dei credenti, questi incominciano a lasciar abbassare il livello morale della loro condotta, convinti di vivere ormai secondo un principio più elevato, e considerano certe materie immorali come non più tali per loro. Anche nella vita e nella professione non fanno più progressi. Invece di esercitare la loro capacità intuitiva per scoprire il pensiero dello Spirito Santo o di impegnare la loro coscienza per il discernimento progressivo del bene e del male, seguono acriticamente la voce soprannaturale che viene dall'esterno e si lasciano ridurre allo stato di semplici robot. Questi credenti scambiano la voce soprannaturale per la voce di Dio. Non tengono in nessuna considerazione né il proprio ragionamento, né la loro coscienza e tanto meno i consigli dei fratelli e degli amici. Sono gli individui più cocciuti del mondo. Non danno retta a nessuno e si illudono di ubbidire a un principio di vita più alto di quello di tutti i loro fratelli in fede. Come corrispondono perfettamente alla descrizione dell'apostolo: "segnati da un marchio nella propria coscienza" (1 Timoteo 4:2)! Le loro coscienze sono prive di convinzione di peccato.

Riassumendo: nel nostro combattimento spirituale dobbiamo mantenere l'uomo interiore sempre attivo, totalmente sottomesso allo Spirito Santo, ma non con una sottomissione passiva, altrimenti saremo sedotti dal nemico. Anche se il nemico non ci assale, dobbiamo mantenere il nostro spirito vigile e al massimo del suo rendimento, per evitare di essere ricacciati in una posizione di difesa. Il nostro spirito deve essere sempre disponibile al lavoro, al servizio e al combattimento, altrimenti rischia il soffocamento. Il nostro uomo interiore deve essere sempre attivo e pronto a rispondere al minimo allarme. Deve resistere a satana se non vuole essere assalito da ogni parte.

Un altro principio molto importante da tener presente nel combattimento spirituale è che noi dobbiamo attaccare satana senza stancarci mai per impedire che sia lui ad attaccare noi. Quando il credente ha superato la soglia della sfera spirituale, deve mantenere nel suo spirito quotidianamente un atteggiamento combattivo, pregando per la distruzione delle opere di satana compiute per mezzo delle potenze del male. Se non si comporta così, scoprirà presto che il suo spirito cade dalle altezze celesti, si indebolisce e si deprime sempre di più, perde la sua sensibilità e alla fine tenderà a scomparire. Questo avviene quando il credente piomba in un tale stato di passività per cui rinuncia a ogni tentativo di offensiva. A questo punto il nemico trova abbondante terreno dal quale partire all'assalto dello spirito, che viene quindi assediato e soffocato. Ma se il credente lancia all'attacco ogni giorno il suo spirito e resiste senza interruzione al nemico, conserverà la combattività dello spirito e si fortifica di giorno in giorno.

Il credente deve liberarsi da ogni malinteso circa la vita spirituale. Spesso, prima di essere entrato nella sfera spirituale, presume che se soltanto riuscisse a essere spirituale come quel determinato fratello, sarebbe la persona più felice del mondo. Immagina l'odissea spirituale come una faccenda gioiosa e vede già se stesso trascorrere la vita in perfetta letizia. Non sa che la realtà è esattamente l'opposto. Il cammino spirituale non procura particolari gioie alla persona stessa; è piuttosto una vita di combattimento quotidiano. Eliminare il combattimento da una vita spirituale significa farle perdere la sua spiritualità. La vita nello spirito è una vita di sofferenza, piena di precauzioni da prendere ed i pesi da sopportare, ricca di fatiche e di prove, puntualizzata da angosce e da conflitti. È un'esistenza interamente sacrificata al regno di Dio in cui non c'è la possibilità di occuparsi del proprio benessere personale. Quando un credente e carnale vive pensando solo a se stesso e al suo godimento "spirituale". Dio non può servirsi di lui. Soltanto quando muore al peccato e alla sua vita personale potrà essere usato da Dio.

Una vita spirituale è una vita spiritualmente feconda, perché viene vissuta in continui assalti contro il nemico spirituale di Dio. Dobbiamo essere pieni di zelo per il Signore, attaccando senza stancarci il nemico e non permettendo al nostro spirito di sprofondare nella passività.